ANNO 60 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Sabato 30 Gennaio 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 26

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel Regno e Colonie	Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
	Estero Esclusa la Francia	» 160 —	71 —	38 —
	Francia	» 85 —	43 —	22 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19 50
	Estero Esclusa la Francia	» 180 —	81 —	41 —
	Francia	» 100 —	51 —	26 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Mussolini parla dell'Esercito alla Camera

"Vogliamo la pace, ma la nostra pace più sicura sarà all'ombra delle nostre spade,,

I 76 reggimenti di fanteria avranno sede nei capoluoghi di provincia, gli altri 11 al nord del Po - I miglioramenti agli ufficiali già stanziati

Roma, 29, notte.

La Camera ha oggi concluso, con i discorsi dei relatori, del sottosegretario alla Guerra e dell'on. Mussolini, la discussione generale sui progetti militari. Non resta quindi che discutere gli articoli del complesso voluminoso dei sette disegni di legge e votarli a scrutinio segreto. Per questo si è ritenuto necessario convocare la Camera anche per la seduta antimeridiana, che avrà luogo domani alle ore 10. La Camera rinvierà poi i lavori alla prossima settimana, riconvocandosi probabilmente per giovedì 4 febbraio. All'ordine del giorno di questa seduta saranno messi tutti i progetti di importanza assai relativa.

Ma, al principio della seduta, il ministro Volpi presenterà il progetto di ratifica dell'accordo italo-britannico. Il progetto non sarà inviato agli Uffici, ma, come fu fatto per l'accordo di Washington, al presidente della Camera verrà deferita d'urgenza la nomina di una speciale Commissione che esaurirà sollecitamente i propri lavori. Probabilmente l'on. Casertano designerà a commissari gli stessi parlamentari che esaminarono l'accordo italo-americano. Quindi il relatore sarà l'ex-ministro De Stefani. I lavori della Camera si protrarrebbero fino a sabato prossimo 6 febbraio.

L'ex-ministro Di Giorgio

Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Cavallero, Bonzani, Sirianni, Teruzzi, Mattei Gentili. Si procede, appena aperta la seduta, alla votazione per la nomina di due vice-presidenti della Camera, e del disegno di legge sul trattato di Locarno. Alla tribuna dei senatori si notano i sen. gen. Badoglio e Pelliti di Roreto.

Mentre dura la votazione, alle 15,15 entra l'on. Mussolini, che si intrattiene a conversare all'estremità destra del banco del Governo con gli on. Cavallero e Baistrocchi e con un gruppo di deputati. Le urne rimangono aperte e si riprende la discussione generale sui disegni di legge militari. Primo oratore è l'on. SANNA, che rileva che tra il nuovo merito del Governo è l'attuale riforma dell'esercito, che sorge dalle esperienze della guerra e del dopo-guerra. Dopo aver trattato i punti principali della riforma, l'oratore si compiace col Governo per la nuova organizzazione militare della Sicilia e della Sardegna, e, a proposito degli esperimenti e degli esami stabiliti dalla riforma, raccomanda di tener conto, in particolar modo, dell'effettivo sentimento dell'ufficiale e del suo passato di guerra. Conclude inneggiando all'esercito e all'avvenire del paese (*applausi, applaude anche l'on. Mussolini*).

DI GIORGIO rileva che pur essendo contrario dal punto di vista tecnico a queste leggi, agli Uffici egli ebbe a dichiarare lealmente che, come fervente sostenitore del Governo fascista, nulla avrebbe fatto in senso contrario all'approvazione delle leggi in parola. Ricorda la speculazione, che egli chiama quarantottesca, sul suo progetto, e a proposito delle correnti contrarie che finirono poi con l'affermarsi, aggiunge che tutte quelle discussioni portarono ad una chiarificazione tecnica del problema militare.

Osserva che la divisione ternaria non è una novità. Essa era prevista nelle nostre formazioni di guerra. La sua adozione fin dal tempo di pace realizza qualche vantaggio ma genera inconvenienti di gran lunga maggiori, massimo quello di ridurre notevolmente le forze della mobilitazione immediata di primo tempo. Invece, per l'oratore, le forze che contano realmente sono quelle della mobilitazione immediata di 1.o tempo. Con la soppressione poi di 15 reggimenti di fanteria e di 22 comandi di brigata di fanteria si distruggono organismi legati indissolubilmente alla tradizione, si destano preoccupazioni di carriera rese più assillanti e più amare dallo spirito che informa il disegno di legge sull'avanzamento. L'ordinamento proposto non risolve la questione degli effettivi, perchè questi, sparsi durante il periodo di forza minima in tutti i reggimenti, o perpetueranno l'attuale polverizzazione delle forze o concentreranno la forza di un intero reggimento in un sol battaglione con tutti gl'inconvenienti del sistema del battaglione quadro. La forza bilanciata non è stata fissata da nessun disegno di legge dal 1860 in poi. Tale forza non può essere fissata che anno per anno dal bilancio della guerra: l'on. Gasparotto, che fu ministro della guerra, ebbe ad accennare alla forza bilanciata rimproverando di non averla fissata «nel mio disegno di legge»...

GASPAROTTO: — Io mi riferivo al mio studio.

DI GIORGIO. — Stima che 200 mila uomini di forza bilanciata sono troppi e che la spesa ad essi destinata potrebbe trovare in altri capitoli più utile impiego. Teme che il disegno di legge colle sue modificazioni all'ordinamento possa produrre nell'esercito una crisi materiale e morale che non era imposta da nessuna necessità. E' contrario alla costituzione dei battaglioni di assalto fin dal tempo di pace. Vorrebbe però che tutto fosse predisposto per la loro immediata formazione fin dall'inizio della mobilitazione. Circa l'avanzamento, crede che il problema possa essere valutato esattamente anche da una assemblea politica e specialmente da una assemblea come questa composta in gran parte di valorosi soldati.

Dichiara che il meccanismo della legge non fa che perpetuare il sistema in vigore nel nostro esercito da oltre mezzo secolo, che fa funzionare la scuola di guerra ed il corpo di stato maggiore come un vivaio degli ufficiali di alto grado ed esclude gli inconvenienti di una ribadita divisione degli ufficiali in due schiere ben distinte, una di quelli destinati all'alta carriera, l'altra di quelli destinati a finire la carriera nel grado di tenente colonnello. Vorrebbe per i gradi superiori una scelta ristretta, intensiva, aperta a tutti; una specie di concorso per titoli, dove il brevetto della scuola di guerra ed il servizio prestato nello stato maggiore costituirebbero titoli superiori di concetto, valore ma non titolo decisivo. Nei gradi inferiori le promozioni dovrebbero essere [...]

BAISTROCCHI: — La selezione [...]

DI GIORGIO: — Questo è male [...]

[...]

DI GIORGIO: — Io espongo il mio pensiero senza sottintesi, ma lasciamo andare. Io confido che il Governo saprà congegnare gli esami in modo tale da eliminare gli aspri disagi per coloro che dovranno sottoporvisi. Credo che gli attuali disegni di legge costituiranno un passo indietro dal punto di vista tecnico, ma ho fiducia che gli uomini, che sono a capo dei nostri ordinamenti bellici, ne attenueranno, nell'applicazione, i difetti. Ho fiducia che l'ardente volontà di rinnovamento, che anima il capo del Governo, saprà trovare anche in questa materia la via giusta (*applausi di una parte della Camera*).

« La miglior difesa è l'offesa »

BAISTROCCHI, relatore, illustra la sua relazione, che fu già pubblicata; e dopo aver fatto l'elogio del nuovo ordinamento militare aggiunge che esso ha infine il pregio di conciliare le esigenze del bilancio con quelle dell'apparecchio bellico della nazione; e poichè esso consente non soltanto la difesa, ma anche l'offesa, può ben definirsi l'ordinamento d'una Italia non rinunciataria, ma audace e forte, come può essere l'Italia di Benito Mussolini.

MUSSOLINI. — La miglior difesa è l'offesa!

BAISTROCCHI, venendo alla questione dell'avanzamento, afferma che l'Esercito dispone attualmente di quadri magnifici, ma le loro difficilissime condizioni richiedono speciale considerazione e particolari provvedimenti. Se rimanesse in vigore l'attuale sistema, si avrebbe infatti una lunga stasi nei vari gradi e fra dieci anni potrebbe determinarsi una situazione gravissima, in quanto i limiti di età colpirebbero quasi contemporaneamente tutti gli attuali alti ufficiali. Tale stasi è inconcepibile con un Governo felicemente dinamico, come quello che oggi regge l'Italia, e quindi è necessario provvedere subito. E' sicuro che il capo del Governo vorrà provvedere, anche se l'erario dovrà affrontare nuovi sacrifici, migliorando le condizioni degli ufficiali. Il Governo, che ha valorizzato la vittoria, avrà il merito di valorizzare anche degnamente gli artefici della vittoria. Conclude inviando a nome della Camera fascista agli ufficiali in servizio attivo ed a quelli in congedo, che tanto contribuirono al successo della nostra grande guerra, e ai caduti della grande guerra, un commosso omaggio, così a quelli caduti contro i nemici esterni come a quelli caduti contro i nemici interni (*applausi*); un saluto al condottiero della Vittoria, Armando Diaz, e ai suoi collaboratori (*applausi*); un omaggio reverente al primo soldato d'Italia a S. M. il Re (*vivissimi applausi. Il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi*); un saluto di ammirazione al capo del Governo e ministro della Guerra (*vivissimi applausi; il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi*), che assicura alla nazione i più alti gloriosi destini (*vivi applausi*).

Il sottosegretario per la guerra

CAVALLERO, sotto-segretario alla guerra: — Nella preparazione dei presenti disegni di legge si è fatta assoluta astrazione dalle discussioni intorno al progetto Di Giorgio: del resto, non è possibile, in questa materia, seguire determinate dottrine, mentre è necessario adattare i vari organismi alle esigenze nazionali. Così il problema più urgente per il nostro paese è quello di far affluire alla frontiera, nel più breve termine, le truppe necessarie per parare il primo urto e per sferrarlo. Gli studi compiuti dal Governo lo hanno indotto ad adottare l'ordinamento proposto, che mette l'esercito in grado di pienamente soddisfare al compito che gli è affidato (*applausi*).

La divisione ternaria e forza bilanciata

«La divisione ternaria, risponde alla necessità di fondere armonicamente le forze di artiglieria e quelle di fanteria, risolvendo felicemente nello stesso tempo un problema tattico ed uno organico. Il concetto della divisione ternaria per la guerra ha sempre preceduto alle varie proposte di nuovi ordinamenti militari, che si sono susseguite negli ultimi anni, e ciò per ragioni tecniche non certo per ovviare a deficenze di uomini, che in Italia non esistono. La nuova formazione divisionale è predisposta fin dal tempo di pace per le evidenti necessità di addestramento e soprattutto per quelle della mobilitazione sicchè il trapasso dal piede di pace a quello di guerra sia il più rapido possibile. Il Governo si è piegato non senza rammarico alla necessità della contrazione della fanteria, che sostenne in guerra tutti i sacrifici e seppe coronarsi della gloria più alta (*applausi*). Ma il Governo è sicuro che la fanteria saprà piegarsi alla dolorosa rinuncia, rendendosi conto dei nuovi cimenti che l'attendono per l'onore dell'arma, per le fortune della nazione (*applausi*). Del resto la effettiva riduzione è soltanto di 6 reggimenti in rapporto all'artiglieria, mentre ben più vasta è stata la contrazione della cavalleria, non impari, in eroismo, alla gloriosa fanteria (*applausi*). Non solo, ma ad un'altr'arma, quella del genio, sono stati recentemente sottratti notevoli compiti ed anch'essa si accinge disciplinatamente ad attuare i nuovi ordinamenti. La tradizione delle vecchie brigate di fanteria, sarà del resto conservata poichè i reggimenti ne assumeranno i nomi gloriosi. Il nuovo ordinamento definisce e risolve precisamente il problema della forza bilanciata e quello della ferma. La forza bilanciata andrà da un massimo di 330.000 uomini ad una media di 250.000 e a un minimo di 150.000. L'obbligo generale di servizio sarà di 18 mesi, con particolari riduzioni di ferma per coloro che abbiano seguito con successo i corsi premilitari. Per una aliquota, che sarà di circa 130 mila uomini, è ammessa la riduzione a non meno di 6 mesi. La chiamata alle armi sarà tuttavia contemporanea per l'intera classe, compresi cioè coloro che beneficeranno della ferma di 6 mesi, e ciò per far sì che anch'essi siano inquadrati nei periodi di più intensa istruzione. Così il nuovo ordinamento ha felicemente risolto il problema in guisa che le dotazioni rimarranno intangibili e il passaggio al piede di guerra avverrà nel modo più celere (*approv.*).

La carriera

«Circa la questione dell'avanzamento, l'attuale stato di cose ha determinato una vera stasi nella carriera. Di questa grave [...]

[...] sato. Debbo ora qualche chiarimento all'onorevole Di Giorgio, il quale ha accennato alla questione dell'avanzamento. L'esame accurato della questione ci ha portato a questa constatazione: che si tratta di un problema contingente, che va affrontato su basi reali. Credo sia preferibile, per quanto riguarda l'avanzamento degli ufficiali, offrire possibilità di scelta, sia pure moderata, ma estesa, anzichè ristretta. Per quanto riguarda gli esami, ripeto che daremo ad essi un carattere eminentemente pratico. Tutti i buoni ufficiali dovranno su questo punto essere tranquilli, nè gli esami costituiranno una umiliazione. Gli esami sono una necessità indispensabile. Io ho molto rispetto per le qualità di soldato e di comandante dell'onorevole Di Giorgio, ma mi duole che egli non abbia sentito la necessità di usare una maggiore cautela su questo argomento».

DI GIORGIO: — Perchè argomenti di questo genere non si possono trattare che con tutta sincerità; altrimenti non si discutono.

CAVALLERO: — Confermo quello che ho detto.

DI GIORGIO: — Anch'io.

CAVALLERO: — Il Governo farà oggetto delle maggiori cure la categoria degli ufficiali in congedo, tanto benemeriti della patria. Per quanto riguarda il disegno di legge sullo stato degli ufficiali, esso colma varie lacune, riscontratesi in passato, specie per quanto riguarda gli ufficiali in congedo.

«Una profonda innovazione è poi introdotta nel funzionamento dei Consigli di disciplina, che assai spesso non hanno finora risposto al loro scopo. Il nuovo ordinamento, pur non menomando le garanzie dei singoli, snellisce e semplifica la procedura, rendendo più rapido e sicuro lo svolgimento del giudizio, nell'interesse stesso degli ufficiali. Una speciale disposizione concerne gli ufficiali mutilati ed invalidi che potranno essere richiamati in servizio per assolvere determinati incarichi. Così i voti di questi prodi saranno esauditi, mentre il loro sacrificio, attraverso l'iscrizione in speciali ruoli d'onore, sarà perennemente ricordato (*applausi*). Ad essi invio il saluto commosso dell'esercito italiano (*applausi vivissimi*).

«Il ripristino della dote militare rispondeva a imprescindibili esigenze di dignità e di prestigio nazionale, garantendo il paese che le famiglie degli ufficiali, nella asprezza della vita quotidiana, abbiano un minimo di indipendenza economica che assicuri loro la necessaria serenità. L'istituzione dei cappellani militari, ispirata da un senso di religiosità che trovò nella grande guerra quotidiana consacrazione, mira ad introdurre nell'esercito una viva corrente spirituale che non può non trovare approvazione (*applausi*).

L'ordinamento del Ministero

«Il nuovo ordinamento del Ministero della Guerra è in relazione con un sano criterio di decentramento amministrativo e di modernizzazione di sistemi e di mezzi, affinchè tutti i funzionari possano rendere utile ed intenso il loro lavoro. Questo gruppo di disegni legge chiude una prima fase dell'attività sapientemente svolta, al Ministero della Guerra, da Benito Mussolini. Altri problemi, tra cui quello dei sottufficiali, sono allo studio e saranno presto tradotti in appositi disegni di legge. Così quello dell'unificazione dei servizi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, anche per quanto riguarda il vasto campo delle armi e munizioni e della radiotelegrafia. Si tratta dunque di tutto un imponente e complesso programma di riorganizzazione, che, d'oggi in poi, sarà tradotto in atto con quella rapidità ed energia che distingue il Governo fascista. Ma soprattutto il Governo vuole vivificare l'organismo militare (*applausi*); in ciò infatti risiede la vera forza dell'Esercito, che diverrà, senza dubbio, uno strumento sempre più temprato di forza e di potenza, pronto a slanciarsi, ove fosse chiamato, verso i nuovi sacrifici e le nuove vittorie nei nomi augusti della Patria e del Re (*vivissimi prolungati applausi, moltissime congratulazioni, grida di «viva l'Esercito!». I ministri e i deputati sorgono in piedi*).

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Giunta e Acerbo vice-presidenti

PRESIDENTE, dà comunicazione del risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di 2 vice presidenti della Camera. Presenti e votanti 264, ebbero voti: Acerbo 125, Giunta 101, dispersi 4, schede bianche 27, voti nulli 7. Proclama eletti a vice presidenti gli on. Acerbo e Giunta. Comunica pure il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: approvazione degli atti internazionali conchiusi il 16 ottobre 1925 alla conferenza di Locarno tra l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna. Presenti e votanti 260 magg. 131, voti favorevoli 254, voti contrari 6. La Camera approva.

DEL CROIX: — Non ha mai parlato a nome dei suoi compagni di sacrificio, ma oggi sente il diritto di farlo per esprimere al Governo, e soprattutto al suo capo, la loro profonda riconoscenza per la costituzione dei ruoli d'onore per gli ufficiali mutilati. I mutilati sono contenti e fieri di essere così materialmente riammessi nei quadri dell'esercito, sotto le cui bandiere essi si sono sempre sentiti militanti in spirito (*approvazioni*). Questo riconoscimento non avrà solo un significato morale perchè, se verrà il giorno, i mutilati chiederanno ancora l'onore di soffrire e di morire per la patria (*applausi*). Con questa promessa solenne, ringrazia il Governo nazionale di avere reso onore a coloro che per la patria si sacrificarono (*vivissimi applausi*).

Mussolini

MUSSOLINI (*segni di vivissima attenzione; vivissimi applausi, i ministri e i deputati sorgono in piedi*): — On. colleghi. Prendo la parola al termine di questa discussione stringata e sobria, come è nel nostro costume, perchè solo io posso, nella mia unica responsabilità, dirvi talune cose. Ma prima voglio rendere un alto elogio ai membri della Commissione tutta e in particolar modo al generale Baistrocchi; voglio anche riaffermare il mio plauso e la mia solidarietà al sottosegretario di Stato generale Cavallero, uno degli artefici della vittoria del Piave e di quella di Vittorio Veneto. A lui si deve in gran parte se le mie direttive fondamentali [...]

[...]

«Secondo punto: annunzio alla Camera, e quindi al paese, che i 76 reggimenti di fanteria avranno sede al completo nei capoluoghi di provincia (*approvazioni*). Non si votino degli ordini del giorno; non si facciano tridui nelle cattedrali; non si organizzino processioni, perchè tutto ciò sarà perfettamente inutile (*applausi*). Aggiungo ancora che gli 11 reggimenti di fanteria di supero avranno tutti la loro sede al nord del Po. I 3 reggimenti di granatieri avranno sede [...] e 3 a Roma.

«Terzo punto: L'on. Baistrocchi ha parlato di miglioramenti agli ufficiali. Ho il piacere di dirvi che, anche in questo caso, il compimento anticipa la promessa; ho il piacere di dirvi che, anche in questo caso, il fatto precede la parola, cioè a dire il Governo ha già deciso di stanziare una somma non indifferente per il miglioramento agli ufficiali (*vive approvazioni*). Aggiungo che questo non deve essere interpretato dalle altre categorie di funzionari in un senso estensivo, perchè alle altre categorie dirò solennemente: no (*approvazioni*).

«Con l'approvazione di queste 7 leggi, approvazione che tornerà ad onore della Camera fascista, l'esercito ha, si può dire, il suo statuto fondamentale. Noi vogliamo che l'esercito sia in piena efficienza materiale e morale, vogliamo che tutte le forze armate della Nazione siano in piena efficienza materiale e morale. Noi vogliamo la pace. Sono stato a Locarno e ci ritornerei; ma, mentre queste parole di pace balenano agli orizzonti, io devo constatare che i cieli si popolano di velivoli prodigiosi e scendono nel mare le nuove unità di guerra. Allora io rifletto e dico: come il paradiso dell'Islam così anche la nostra pace più sicura sarà all'ombra delle nostre spade».

Il breve discorso del presidente del Consiglio è accolto con una lunga ovazione. I deputati e le tribune si levano in piedi e si grida: «Viva Mussolini! Viva il duce!».

GUACCERO rinuncia a svolgere un suo ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Mette a partito il passaggio agli articoli che è approvato. Avverte che per il seguito di questa discussione la Camera terrà domani anche una seduta antimeridiana alle ore 10.

Quando l'on. Mussolini lascia l'aula si rinnovano gli applausi al grido di: «Viva Mussolini!».

La seduta termina alle 18,45.

L'Italia aderisce alla Conferenza del disarmo

Ginevra, 29, notte.

Rispondendo all'invito rivoltogli dal Consiglio della Società delle Nazioni, il Governo italiano ha comunicato di accettare di partecipare alla Commissione preparatoria della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti, designando quale proprio rappresentante il senatore De Marinis. (*Stefani*).

Il colloquio di Parigi e le incognite di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Chamberlain è partito per Londra questa mattina, senza avere riveduto Briand. Sull'incontro, di ieri l'«Agenzia Havas» pubblica oggi:

«Briand e Chamberlain si sono intrattenuti specialmente sulla questione del disarmo della Germania, ed hanno ritenuto che il Reich deve eseguire completamente tutti gli obblighi relativi. Soltanto allora gli Alleati riconosceranno la buona volontà della Germania e ridurranno volentieri gli effettivi di occupazione nella Renania, i quali dai 75 mila uomini attuali potrebbero essere ridotti a 60,000, senza diminuire la sicurezza delle truppe.

«I due ministri hanno ritenuto inoltre che l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e la sua partecipazione al Consiglio della Società stessa indurranno certamente la Polonia a rivendicare un seggio permanente nel Consiglio della Società. La Francia appoggia questa richiesta, giustificata dall'importanza ognor crescente della popolazione polacca, dalla sua posizione geografica importantissima nell'Europa orientale, e dalla collaborazione agli accordi di Locarno. Sembra che l'Inghilterra non abbia intenzione di opporsi risolutamente a questa richiesta».

Preoccupazioni per la situazione governativa tedesca

Dal canto loro gli organi più autorevoli della stampa parigina mettono innanzi qualche riserva circa l'estremo fervore locarnista manifestatosi nei due uomini di Stato, osservando che per vivere in pace bisogna essere in molti a volerlo, e che l'instabilità di cui soffre il Gabinetto Luther non è, viceversa, la migliore delle garanzie che la Germania lo voglia, come lo vogliono l'Inghilterra e la Francia. Osserva «Le Temps»:

«Se l'Inghilterra e la Francia intendono ispirarsi allo spirito di Locarno, ciò è evidentemente di natura tale da ispirare fiducia; ma affinchè lo scopo che si persegue possa essere definitivamente raggiunto, per assicurare questo migliore avvenire verso il quale tendono gli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà bisogna che lo spirito di Locarno si affermi altrimenti ed altrove colla stessa sincerità di Parigi e di Londra; bisogna che anche a Berlino i responsabili si impegnino decisamente su questa via. Le condizioni nelle quali il Gabinetto Luther ha ottenuto ieri il voto di fiducia al Reichstag — 160 voti contro 149 e 155 astenuti, e ciò ancora grazie soltanto all'assenza volontaria di un certo numero di nazionalisti — non permettono di farsi molte illusioni sulle probabilità di vita del Gabinetto dell'Impero, che intende fissare le condizioni del trattato di Locarno alla base della politica generale del Reich; e questa situazione impone agli alleati la maggiore prudenza, specialmente quando si tratta di nuovi vantaggi da consentirsi alla Germania».

Il «Journal des Débats» conviene pienamente con queste ragioni di palmare evidenza, ma un'altra ne aggiunge a cui il «Temps» non aveva pensato:

«Chamberlain considera il trattato di Locarno come fondato sull'amicizia cordiale, fiduciosa ed incrollabile della Francia e dell'Inghilterra e che tutte le questioni presenti e future devono essere considerate sotto questo aspetto. Questo fatto costituisce ad un tempo la forza e la debolezza della combinazione elaborata sul Lago Maggiore. Oggi Briand e Chamberlain procedono di comune accordo, respirano nello stesso ritmo. Ma dirigeranno sempre gli affari dei loro paesi? E' prudente fondare un sistema politico che non è un'alleanza, sull'accordo eterno dei due governi? In caso di discordia, quale dei due potrà avere il sopravvento? Sinchè Chamberlain sarà al Foreign Office, noi saremo sicuri che si comporterà coll'amicizia, colla lealtà e colla benevolenza di cui il suo discorso di ieri era impregnato. Ma se si vedesse comparire MacDonald, Lloyd George od un radicale della scuola del *Daily Chronicle*, avremo a che fare con degli uomini preoccupati soprattutto di eluderci. Per essi lo spirito di Locarno consisterà a strapparci delle concessioni a favore degli ex-nemici. Sir Austin Chamberlain ha messo in rilievo due giuste idee, che sulla sua bocca sono rassicuranti, ma che applicate da altri uomini potrebbero diventare pericolose. Importa anzitutto — egli ha detto — ricostruire la famiglia europea; e [...]

[...] pericolo, non impegna affatto nè il Canadà, nè l'Australia, nè la Nuova Zelanda, nè l'Africa del Sud. Soltanto l'Inghilterra garantisce la pace. Sottoposti a gravi sacrifici dal 1914 al 1918, i Dominions non desiderano affatto intervenire nuovamente. Ma il fatto rappresenta una fessura. Chi ci dice che il giorno in cui bisognasse prendere una grande risoluzione l'Impero britannico non avesse il sopravvento sull'Inghilterra? La politica imperiale non si regola più a Londra senza che i Dominions siano stati consultati. Può venire un momento in cui la voce dei Dominions potrà avere il sopravvento in favore dell'astensione. Basterebbe che la Germania credesse ancora alla probabilità o semplicemente alla possibilità dell'astensione dell'Impero britannico, perchè una guerra di rivincita le sembrasse facile e senza rischi».

Sono questi i soli spunti interessanti, che la stampa odierna ci fornisce sull'argomento. Non è la prima volta che li sentiamo esporre e non sarà certamente l'ultima: ma non crediamo siano tali da poter reagire negativamente sull'ottimismo fiducioso, quanto prudente, del vecchio Briand, grande predicatore della politica possibilista.

C. P.

La precaria situazione di Luther

La vita del Ministero in mano dei socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

Come era prevedibile, il Cancelliere Luther è contento di esserseIa cavata con 10 voti di maggioranza ed ha iniziato tranquillamente il suo lavoro. Per un Gabinetto di minoranza, dieci voti di maggioranza significano ancora nove voti di troppo. Incerti sono i sentimenti dei vari partiti al riguardo. In fondo in fondo, nonostante l'accanita campagna condotta contro il Gabinetto, anche la destra non è del tutto soddisfatta dell'avvenimento di ieri, che ritarderà le elezioni. I tedesco-nazionali sono sicuri di riportare in una prossima elezione una grande vittoria, ma ritengono che le masse non siano state ancora sufficientemente lavorate e che un po' di ritardo non farà male.

Veri e propri inni di vittoria sono invece levati dai socialisti, da coloro cioè che hanno dato ieri scheda bianca, poichè essi si sentono padroni della situazione e ritengono di tenere, per così dire, in mano la vita del Gabinetto di minuto in minuto. Scrive il *Vorwaerts*:

«Il Gabinetto Luther ha dieci voti di maggioranza, che non sono nemmeno certi. Nel momento in cui i socialisti passeranno all'opposizione, il Gabinetto sarà spacciato, oppure dovrà sciogliere la Camera. Il gruppo parlamentare socialista, grazie al contegno tenuto ieri, si trova così in una posizione tattica tutt'altro che sfavorevole, e ci è lecito nutrire qualche modesta speranza sulla possibilità di sfruttamento di una tale situazione».

Il *Vorwaerts* ritiene che in tale maniera i socialisti potranno meglio influire sui lavori del Gabinetto che se ne facessero parte, ma non esclude d'altra parte la possibilità di un conflitto avvenire col Gabinetto. In questo caso, tuttavia — dice il giornale — il gruppo socialista è in condizione di scegliere il momento e la situazione per dare battaglia.

E' difficile pensare che un simile linguaggio lusinghi molto il Gabinetto e gli elementi borghesi che lo compongono, se si prescinde dai democratici e dall'ala sinistra del centro. I democratici, con maggiore prudenza, si limitano nei loro giornali a constatare quello che, secondo loro, è il risultato utile della giornata di ieri, e cioè che il Gabinetto cosiddetto medio è costretto dagli avvenimenti ad orientarsi molto più verso sinistra che non si pensasse da principio dai suoi artefici, e che praticamente la grande coalizione viene formata nel senso che i socialisti possono collaborare utilmente col Governo, mentre i tedesco-nazionali, dopo la loro aperta dichiarazione di guerra, ne sono totalmente esclusi. La *Vossische Zeitung* prevede anzi imminente la partecipazione dei socialisti [...]

Parlamento e finanza in Francia ed in Germania

Pochi giorni or sono il «Cartello dei Sindacati dei funzionari di finanza» in Francia indirizzava al Presidente della Repubblica un appello interessante. Conscio della gravità dell'ora, il Cartello osservava che la situazione colà creatasi dipende, oltre che da difetti del sistema tributario, anche da

«mancanza di adattamento dell'organismo amministrativo alla missione moderna dello Stato e da una concezione antiquata della funzione del pubblico impiegato. Non è più ammissibile — aggiunge il documento — che la legge sia elaborata esclusivamente dagli eletti di un suffragio che non assicura la rappresentanza degli interessi economici del paese. Conviene che a fianco della rappresentanza politica, ed in collaborazione con essa, si istituisca una delegazione economica di tutti gli elementi che partecipano, sotto una forma o sotto l'altra, alla produzione ed all'espansione nazionale (grandi raggruppamenti della produzione, del commercio e del consumo, Confederazione generale del lavoro, lavoratori intellettuali, funzionari dei pubblici servizi)... Oggi ancora l'Amministrazione assomiglia da vicino a quelle Corporazioni dell'antico regime, che la rivoluzione francese spezzò per il miglior sviluppo della vita moderna... Noi ci possiamo aspettare dunque dai capi dell'organizzazione attuale il colpo di piccone energico, che porterebbe a disturbare le abitudini «paperassières» (delle scartoffie) alle quali essi sono avvezzi, nonchè a compromettere i privilegi dei quali intendono continuare a godere, come in altri tempi i maestri delle Corporazioni».

Di fronte ad un così chiaro pronunciamento sindacalista, i fogli moderati francesi non hanno saputo far altro che ripetere le loro gravi parole contro lo spirito di indisciplina di questi organizzati funzionari, i quali mandano un indirizzo direttamente al Presidente della Repubblica, senza protocollarlo e trasmetterlo per via gerarchica: pur riconoscendo che le successive proposte tributario-amministrative contenute nel documento non sono affatto disprezzabili.

Ma con ben altra visione della realtà delle cose, pur senza conoscere l'indirizzo in questione, parla l'*Economist* della crisi francese e tedesca, la quale tocca «il sistema parlamentare di governo» nei due paesi. La Germania — esso rileva — deve prendere le necessarie misure per il proprio ingresso nella Lega delle Nazioni; e nel contempo è caduta nel pieno di quella crisi di industria e di disoccupazione, che devono affrontare uno ad uno tutti gli Stati appena hanno rimesso in ordine il sistema monetario. Ebbene, di fronte a questi due poderosi problemi che impegnano in una svolta definitiva la politica avvenire interna ed estera della nazione, la Germania ha visto la formazione del nuovo Ministero, dopo settimane di negoziati infruttuosi tra frazioni politiche senza coesione, foggiato in ultima analisi dal partito popolare bavarese, uno dei minori gruppi di secondo rango. E ancora sono occorsi tutta la capacità di risorse del dr. Luther e l'appello del presidente Hindenburg per giungere ad una composizione amorfa di compromesso, nè si può prevedere quante ne saranno l'autorità e la durata, mentre la disoccupazione cresce nelle strade.

In Francia tutti sappiamo e ricordiamo — perchè si svolgono con celerità cinematografica — gli avvenimenti di questi ultimi mesi. Oggi siamo in prospettiva di una soluzione finanziaria di compromesso, che minaccia di lasciare tutto a mezz'aria, mentre la situazione del bilancio e del Tesoro, se non quella economica, non ammetterebbe una tattica di ripieghi.

E a questo punto, dopo aver analizzato minutamente gli avvenimenti ed avvertito che anche in Inghilterra l'introduzione di altri elementi politici, fra i due partiti classici che mantenevano l'equilibrio di governo rende della massima difficoltà una cooperazione per scopi di lavoro comune, l'*Economist* conclude:

«Tutto questo può probabilmente dipendere anche da un progresso nell'intelligenza pubblica; ma tale progresso può risultare non solo inefficace, ma positivamente disastroso, ove la macchina del parlamentarismo non venga contemporaneamente riesaminata e resa atta a rispondere alla mutata situazione... Ci abbisogna un meccanismo perfezionato, il quale renda impossibile ad un partito così insignificante come quello popolare bavarese di tenere la bilancia del potere nella politica tedesca in un momento così critico; che tolga all'on. Briand la necessità di operare delle piccole manovre parlamentari, mentre il franco va evanescendo, e che restituisca all'opinione pubblica moderata di sinistra in Inghilterra la giusta influenza ed iniziativa, di cui oggi viene privata in forza del nuovo meccanismo che gioca fra il partito liberale e quello del lavoro. Qualche nuova invenzione è non solo necessaria; è indispensabile. Altrimenti le alternative reazionarie contro il complesso del sistema parlamentare, che già hanno valicato in forze le frontiere meridionali ed orientali dell'Europa, potrebbero minacciare il parlamentarismo nella sua cittadella, nel cuore del mondo occidentale».

***

Ho creduto di riportare con una certa ampiezza le parole del grande organo della «City» di Londra, perchè costituiscono il più autorevole invito ai liberali di tutto il mondo europeo di rivedere le loro posizioni.

Non è solo sotto l'aspetto monetario che la guerra ha costituito la società del vecchio continente in una posizione di squilibrio. Bisognerebbe essere ciechi per non scorgere che fra i rottami fumiganti di quella che costituì la società civile del 1914, oggi si delineano nuove forme, nuove concezioni, nuovi rapporti sociali. E come, guardando all'evoluzione nei secoli, noi vediamo con quale spirito di continuità logica si svolsero, dal feudalesimo [...]

fra Stato e Lavoro così come rimase sino al 1914, si ebbe un'altra riprova della necessità di rinnovamento delle dottrine, se vogliono rimaner vive al punto da guidare la condotta degli uomini privati e pubblici.

La guerra ha dato vita, fra l'altro, a due grandi elementi distruggitori dell'equilibrio sociale prebellico: 1.o Le falangi di coloro che per cinque anni fecero la lotta in trincea e fra le insidie marittime; 2.o Una redistribuzione delle ricchezze, atta ad acuire i dissensi sociali.

Il primo elemento costituisce la base di uno squilibrio transitorio e noto nella storia. I reduci dai grandi e prolungati conflitti hanno sempre, da Roma, anzi dalla Grecia in poi, rappresentato un elemento sovvertitore delle situazioni di pace, dove la «routine», la coltura, la tranquilla evoluzione, lo spirito moderato di sopportazione trionfano. Gli elementi a tipo guerriero sono antitetici di quelli a tipo pacifico, ed il collocamento di essi ha sempre costituito una ragione di convulsioni sociali: le guerre peloponnesiache e quelle puniche insegnano. Ma siccome la pace fortunatamente è di solito uno stato normale più duraturo della guerra, quel perturbamento finisce con l'estinzione naturale della generazione che ha combattuto, ove esso non coincida col secondo elemento, la redistribuzione delle ricchezze quale viene effettuata in forma sovversiva, ove il conflitto sia stato di portata formidabile, come fu quello mondiale. In tal caso, i due elementi si sovrappongono ed i loro effetti si cumulano.

E allora se uno Stato è forte e vitale, i fattori stessi che lo tengono in vita tendono a trovare quegli espedienti che ne mantengano intatta la forza e l'autorità, fra l'infuriare delle onde di un mare in piena burrasca e percorso da colpi di vento opposti e contrastanti. Se tale Stato è di tanto antica costituzione da possedere un apporto poderoso di autorità incontrastabile e se i benefici che la sua esistenza ha recato sono così ripetuti e considerevoli che ogni classe sociale vi si senta a suo agio e lo consideri padre e non patrigno, esso può salvarsi pur conservando immutate le sue istituzioni, che garantiscono a tutti una equilibrata libertà ed uguaglianza. Nell'ipotesi contraria, le istituzioni precedenti devono fare l'esame di coscienza che l'*Economist* invoca, se non vogliono restare travolte: nel qual caso, cadendo il regime liberale, non può sottentrarvi se non un estremista di destra o di sinistra.

Agli Stati Uniti d'America e nella stessa Inghilterra il parlamentarismo liberale sin qui si è salvato in pieno, sino a doppiare senza disastri la punta che separa il regime economico a moneta cattiva da quello a moneta con pieno cambio aureo. Senonchè l'Inghilterra ora sta per traversare il suo anno di passione. Nel Belgio, forse perchè l'invasione impedì molti effetti plutocratici della guerra, la costituzione prebellica sembra avere conservato tutta la sua efficacia.

Ma nella Germania ed in Francia la scossa spirituale ed economica fu, sembra, troppo violenta, tanto più che anche la educazione politica era meno raffinata. Il parlamentarismo tedesco era attenuato dal «Cancellierato»; quello francese liberale è di data più antica, ma la sua forma definitiva risale appena al 1870. E gli interessi che la guerra ha reso così profondamente e violentemente antagonistici, potendo combattersi in piena libertà nel Parlamento, fanno sì che i dibattiti siano più lunghi, che la risonanza loro nel paese sia più appassionata appunto perchè rispecchiano interessi reali, e per conseguenza le decisioni maturino lentamente, con un ritardo che, nei casi di male acuto, può ritornare dannoso. E' certo però che, una volta giunta la decisione, essendo il risultato di un libero gioco di forze che hanno potuto esplicarsi in pieno e senza legami, essa acquista un'autorità indiscutibile e che non lascia depositi nell'opinione pubblica soddisfatta.

E' dunque una lotta di alto interesse internazionale quello che attualmente si dibatte al Parlamento francese. E mi propongo di esaminarla anche nei suoi aspetti tecnico-finanziari.

ATTILIO CABIATI.

Una nota ufficiosa
sulle dimostrazioni antitedesche

Roma, 29, notte.

A proposito delle dimostrazioni studentesche contro la Germania, *La Tribuna-Idea Nazionale*, in una nota, scrive:

«E' obbligo soprattutto degli studenti fascisti di non promuovere e di non prestarsi a simili esercitazioni [illegible]: 1.o perchè quando vi è al governo il fascismo con a capo Benito Mussolini si deve ben sapere che la tutela del prestigio dell'Italia contro qualsiasi infatuazione straniera è affidata al governo senza bisogno di sollecitazione di sorta: non vi è che da attendere e consentire disciplinati; 2.o perchè in regime fascista gli studenti debbono essere tra i più disciplinati e consapevoli. La forza della studentesca, che può essere esemplare, è una: nella serietà della vita scolastica, che non tollera i traviamenti di certo goliardismo oleografico; nel volontarismo guerriero, attestato con la partecipazione alla milizia ed a tutte le istituzioni che preparano nel giovane il soldato. Così, soltanto così, si dà forza al governo per fargli compiere la migliore tutela dell'Italia; 3.o perchè nel caso presente la campagna anti-italiana che si va conducendo in Germania è la cosa più sconcia, più grossolana, più grottesca, che si possa immaginare e noi non dobbiamo nemmeno lontanamente imitarla, sia pure per legittima ritorsione. Il giorno in cui la Germania dalle grosse chiacchiere di carattere gotico volesse passare ai fatti, noi risponderemo coi fatti: ma tranquillamente, energicamente, senza parole, senza chiasso, soprattutto senza dimostrazioni del vecchio vecchissimo tempo in cui tutta la politica incerta ed inconcludente si riduceva a dimostrazioni ed agitazioni».

Protesta di uno studente tedesco
contro la campagna antitaliana

Roma, 29, notte.

L'Università degli Studi comunica:

«Il conte Francesco Federico Fischler di Treuberg studente di scienze politiche presso la R. Università di Roma, ha diretto al rettore dell'Università stessa la seguente lettera:

«Addolorato della vile campagna che si svolge in Germania contro l'Italia e il suo Duce mi rivolgo a lei per deplorare tale insidia. In nome di uno studente dell'Ateneo romano e di nazionalità germanica protesto contro le [illegible] messe in giro contro la patria della civiltà e della [illegible]. Non potendo far sentire la mia voce oltre le Alpi, prego V. S. di dare la massima pubblicità alla mia lettera, prova della mia gratitudine per l'ospitalità concessa a me ed a molti connazionali. Colgo l'occasione per esprimere alla vostra magnificenza la mia più alta stima. Devotamente. *Francesco Federico di Treuberg*». (Stefani).

Un avviso del Governo
sulla raccolta di sterline pel debito di guerra

Roma, 29, notte.

L'Ufficio stampa del capo del Governo comunica:

«Si ha notizia di varie iniziative sorte per la raccolta di sterline quale partecipazione al pagamento del debito di guerra verso l'Inghilterra. Pur apprezzando la nobiltà dei propositi, che hanno ispirato tali iniziative, il Governo avverte che esse non potranno essere consentite e che pertanto le somme raccolte devono essere restituite».

(Agenzia Stefani).

Volpi sarà ricevuto oggi da Briand
La colazione dell'«American Club»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il conte Volpi, che si trova a Parigi in forma privatissima ha trascorso la giornata in visite a diversi personaggi ed alle 12, insieme cogli altri membri della Delegazione, è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dall'«American Club» nel ristorante Ledoyen ai Campi Elisi. Vi assistevano anche l'ambasciatore italiano barone Romano Avezzana, il prefetto della Senna, i rappresentanti del Governo e numerose personalità delle colonie italiana ed americana. Allo *champagne* il presidente dell'«American Club», signor Peixoto salutò nel conte Volpi il rappresentante di una forte nazione. Il conte Volpi rispondendo pronunziò un brillante discorso, ringraziando l'«American Club» dell'onore fatto a lui ed ai suoi collaboratori coll'invitarli a questa amichevole riunione. Ricordando poi che il maresciallo Foch era stato festeggiato egli pure dall'«American Club», l'on. Volpi inneggiò all'amicizia che lega l'Italia alla Francia, le due nazioni che nella dura prova della guerra procedettero unite, e disse essere in ciò fedele interprete del pensiero dell'on. Mussolini. In materia di debiti il conte Volpi dichiarò di non poter dire nulla di nuovo, tanto più che il compito è finito e la Delegazione è sciolta. Tuttavia ha tenuto a mettere in rilievo che egli ha parlato onestamente e chiaramente tanto a Washington che a Londra e di essere soddisfattissimo dei risultati conseguiti. Concluse esprimendo tutta la sua ammirazione per la Francia. Il sig. Peixoto, prendendo di nuovo la parola, porse un saluto al barone Romano Avezzana ed al conte Bonin Longare, di cui rammentò le simpatie vivissime qui raccolte negli anni in cui furono qui ambasciatori e concluse applauditissimo, dicendo che gli *hurrà* americani si associavano agli *alalà* italiani, come simbolo dell'amicizia che unisce le due grandi nazioni del vecchio e del nuovo mondo.

Il conte Volpi sarà ricevuto domani da Briand.

Intervistato da un redattore del *Petit Parisien* il conte Volpi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io sono lieto del mio soggiorno a Londra e del mio viaggio di ritorno, che si è compiuto in eccellenti condizioni. Io rimarrò due giorni a Parigi, ed avrò verosimilmente occasione di vedere gli uomini di Stato francesi. Dite che io amo la Francia, e che farò sempre ciò che sarà in mio potere per il mantenimento delle buone relazioni fra i nostri due paesi».

"Nessun elemento politico nelle trattative,,

Roma, 29, notte.

Intervistato a Parigi da un redattore della *Tribuna* il conte Volpi ha dichiarato:

«Mi è gr[illegible] saper che il popolo italiano ha raccolto la notizia del raggiunto accordo per il regolamento del nostro debito di guerra verso l'Inghilterra con gioia e serenità, convinto che sia stata conclusa una equa e onesta transazione. Quando nel giugno scorso l'on. Mussolini impostò la questione che i debiti di guerra dovevano essere definitivamente regolati, fu facile a molti essere scettici in proposito, confondendo la nostra possibilità con l'ammontare dei 150 miliardi all'incirca da noi dovuti all'America e all'Inghilterra. Oggi il Governo fascista, continuando a svolgere la sua azione con quell'esattezza e precisione che sono nel suo carattere, ha veramente risolto la questione. In questo momento l'Italia è la prima potenza del mondo dopo l'Inghilterra che abbia già sistemato il suo debito di guerra, il quale è precisamente ripartito nel periodo di 62 anni, avvantaggiandosi delle quote a noi dovute dagli Stati ex-nemici e che non graverà in modo particolare sul contribuente».

Il giornalista ha poi osservato che la stampa parigina, commentando l'accordo intervenuto fra l'Inghilterra e l'Italia e lodando le condizioni vantaggiose a noi fatte, ha molto insistito sull'ipotesi che sotto l'accordo finanziario vi sia anche un accordo politico. Ma il conte Volpi ha risposto:

«Da uomo di Governo fascista vi parlerò con grande chiarezza. Durante le mie discussioni col Cancelliere dello Scacchiere in realtà non si è parlato che del debito di guerra. In tutti i nostri colloqui, bene inteso, ha sempre aleggiato il ricordo della grande guerra combattuta insieme e, di conseguenza, dell'amicizia passata, presente e futura fra l'Inghilterra e l'Italia. Ma tengo a che si sappia che nessun elemento politico è intervenuto nelle nostre trattative. Quello che può sembrare facilità nel trovare un accordo di simil genere, come già avvenne a Washington, è dovuto al fatto che l'Italia ha parlato lealmente e francamente della sua volontà di far onore al proprio debito di guerra e del suo desiderio di non fare sacrifici che esorbitassero dalle sue possibilità e potessero in alcun modo intaccare la struttura del suo bilancio e gravare maggiormente sul contribuente».

Impressioni e commenti americani

New York, 29, notte.

I commenti americani sul consolidamento del debito italiano verso l'Inghilterra non sono numerosi nè diffusi. Si riconosce naturalmente qui che le condizioni fatte dall'Inghilterra all'Italia sono molto più favorevoli di quelle fatte dagli Stati Uniti nell'accordo Volpi-Mellon. Purtuttavia si osserva che l'Italia pagherà nei primi anni delle annualità più forti all'Inghilterra, che non all'America e se ne deduce che la differenza fra il consolidamento di Washington e quello di Londra è meno grande di quella che non appaia. Tale ragionamento si basa sull'idea, condivisa da molti americani, che i loro nepoti assai difficilmente vedranno le ultime annualità dei rimborsi, dimodochè, in fondo, un paese creditore che ottenga delle forti annualità immediate si trova in migliori condizioni di un altro, che, invece, debba ricevere rimborsi che si incassano poco a poco. Si dice qui che la Francia studierà accuratamente le condizioni fatte all'Italia, allo scopo di scoprirvi le clausole vantaggiose da adottare per i propri negoziati di consolidamento.

In taluni ambienti si deplora che, in materia di trattative per i debiti, il Governo di Washington abbia tenuto in maggior conto la realizzazione di denaro sonante che non altre considerazioni politiche e diplomatiche. Il *New York Times* scrive:

«Il Governo e il pubblico degli Stati Uniti hanno vista la via peggiore. Essi sono corsi dietro ai quattrini, senza curarsi delle conseguenze politiche e il tempo dimostrerà che gli Stati Uniti sarebbero stati assai più saggi usando maggiore tatto e diplomazia e preoccupandosi maggiormente di politica nei loro tentativi di ottenere il rimborso dei debiti».

Tale critica è diretta appunto a sottolineare le intenzioni politiche, che hanno presieduto ai criteri della sistemazione italo-inglese. La ratifica dell'accordo Volpi-Mellon, da parte del Senato (ratifica che si ritiene ormai sicura) non avrà luogo se non dopo l'approvazione di alcune leggi finanziarie, attualmente all'ordine del giorno della assemblea.

La lira a Londra

Londra, 29, notte.

La lira si è chiusa stasera allo Stock Exchange a 120,60, il franco francese a 128,15 e il franco belga a 106,95.

Una vena d'oro in Cecoslovacchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 29, notte.

Nei pressi di Hartmanek sono stati scoperti dei giacimenti di quarzo, contenenti una considerevole percentuale d'oro. Vennero eseguiti i primi lavori di scandaglio. Essi hanno dato risultati promettenti. E' stato subito eseguito un sopraluogo [illegible], allo scopo di stabilire la percentuale d'oro contenuta nella massa di quarzo. Risultò che l'oro era costituito da una vena molto spessa.

Polemiche
Intorno alle tesi Amicucci - Cardinali alla ribalta - L'«Osservatore» e sul caso Bonaiuti.

Roma, 29, notte.

Dopo la lettera dell'on. Amicucci — che l'on. Farinacci ha sottolineato con un richiamo alla disciplina — la polemica sulle direttive del partito e le interferenze fra questo e il Governo si considera chiusa negli ambienti fascisti. Qualche riflesso della polemica si ha ancora in taluni giornali fascisti. Così *Il Corriere Padano* interloquisce affermando:

«Nella imminenza della applicazione delle leggi fascistissime, che consentiranno al Governo di disporre di tutti i poteri necessari per guidare la nazione secondo lo spirito della rivoluzione fascista, è chiaro ormai che la delicata materia dei rapporti e delle interferenze tra partito e Governo va soggetta senza indugio ad esame. Le stesse sfere dirigenti del fascismo non tralasciano occasione da qualche tempo per manifestarsi favorevolmente all'introduzione di criteri nuovi e alla delimitazione dei compiti e delle funzioni del Partito».

Il giornale osserva che, pur non parlando di una eventuale smobilitazione del partito, è utile avvertire che soltanto da un nuovo orientamento del partito potrà il Governo trarre vantaggi concreti, in vista dei maggiori compiti derivanti dall'applicazione delle leggi Rocco, e quindi così continua:

«E' tempo di dichiarare che siamo in troppi e non è più possibile andare avanti così. La necessità di un assottigliamento dei quadri incomincia ad imporsi agli stessi antichi fautori del partitone. Poca brigata vita beata, raccomandava la saggezza dei buoni italiani dei passati tempi. Il che significa che, se il Partito vuole essere veramente un'aristocratica compagnia di uomini forti e fedeli, deve anzitutto cacciare gli inutili e i ritardatari. Non basta chiudere le porte perchè la nuova gente se ne possa andare. E' da augurarsi che il prossimo Gran Consiglio, unico strumento rivoluzionario del fascismo, voglia occuparsi di questa cosa. Sarebbe assurdo che ai vari Anile, Corso Bovio, Di Fausto e agli altri molti, che nelle ultime settimane sono passati nel limbo di «color che son sospesi», venisse concessa la tessera fascista solo perchè hanno abbandonato l'Aventino tre mesi e quindici giorni or sono, dichiarando — guarda un poco che fatica e che scoperta! — di riconoscere l'esistenza del nuovo regime. Questi signori non sono che dei lacchè, senza educazione. I lacchè vanno trattati come si meritano».

In seguito alla polemica suscitata intorno alle direttive politiche che si attribuiscono al cardinale Gasparri sono state ravvivate anche all'estero le voci delle dimissioni del segretario di Stato. Come è noto, si asserisce che la posizione del cardinale Gasparri sia alquanto scossa per la mutata situazione politica e per avere egli visto con simpatia il Partito Popolare. Si sono fatti persino nomi di probabili successori, fra i quali quello del cardinale Sbarretti. *Il Giornale d'Italia*, stasera, ripete che le voci delle dimissioni del cardinale Gasparri si smentiscono da sè e quindi osserva:

«Non è nella consuetudine della Curia romana quella di procedere a mutamenti così importanti in seguito ad episodi più o meno rumorosi. Anzi, la consuetudine è proprio l'inversa: lasciar passare la polemica e poi lasciare le cose come sono. Che la posizione del Gasparri sia scossa, è fuori di dubbio, scossa nell'interno della Curia per motivi molteplici; ma da questo alla sostituzione corre un abisso. Il segretario di stato del Pontefice non risponde dei suoi atti che a lui e, quando gode la sua fiducia, non ha mestieri di cercare altrove i consensi».

Circa poi la nomina del probabile successore all'alta carica il giornale dice:

«Smentire la candidatura Cerretti, che sarà un giorno fra i più quotati, col Pacelli ed il Todeschini, per varare quella dello Sbarretti e del Lega, è come dire che dopo Gasparri maior avremo un altro Gasparri minor, il che è poco probabile. Quando si volesse fare dei nomi, tanto per farne, si potrebbe proseguire con Bisleti, con Granito di Belmonte, con Lucidi, con Verde, tutti cardinali e quindi tutti candidati possibili. Senonchè, qualche requisito speciale occorrerà pure che vi sia nel designato: quello di appartenere al gruppo umbro, come lo Sbarretti, non sembra sufficiente. Quanto al cardinale Lega, la sua opera nelle Congregazioni ecclesiastiche fu variamente giudicata, ma, ad ogni modo, essa è del tutto estranea alla politica ed alla diplomazia. Nel collegio cardinalizio oggi il Cerretti è in primissima linea e domani avrà competitori Todeschini e Pacelli. Quanto ai vecchi, eccettuati pochissimi, non esiste un successore possibile; vi sono degli ottimi e venerandi consiglieri, che il Gasparri non interpella mai e a questi egli difficilmente cederebbe volontariamente la successione».

Qualche strascico ha tuttora; e precisamente nell'organo della Santa Sede, il caso Buonaiuti. *L'Osservatore Romano* si mostra irritato verso qualche giornale, che ha rilevato l'eccessiva severità del provvedimento del Santo Uffizio nei riguardi del prof. Bonaiuti. Indi scrive:

«In tale guisa — registriamo obiettivamente — si pretende di assidersi giudici tra la Chiesa ed un sacerdote e di giudicare in materia che riguarda unicamente la Chiesa, senza nemmeno alcuno di quegli elementi di fatto, che determinarono la decisione di una santa congregazione. Si giunge alla insinuazione di introdussioni oblique, per impedire un supremo appello all'equità ed alla clemenza del Sommo Pontefice, prefetto della Congregazione giudicante; si rimprovera alla Chiesa l'iniquo uso di due pesi e di due misure, si nega finalmente che, nelle sue supreme magistrature, siano anime generose affermando che queste sono tutte dalla parte chi ne ebbe le censure».

L'organo della Santa Sede continua attaccando il liberalismo.

Gli on. Finzi, Piccinato e Casalini deferiti alla Corte di disciplina?

Roma, 29, sera.

In seguito ad una vertenza sorta tra gli onorevoli Enzo Casalini e Aldo Finzi, quest'ultimo ha inviato all'on. Casalini i suoi padrini nelle persone del generale Sacco e medaglia d'oro Ulderico De Cesaris. L'onorevole Casalini ha nominato suoi padrini l'on. Magrini e il comm. Arcaidi. Sembra che, in seguito a tale vertenza e ad altra già nota fra l'on. Piccinato e l'on. Finzi, sia quelli due che l'on. Casalini saranno deferiti alla Corte di disciplina del Partito stesso. In tal caso la medaglia d'oro De Cesaris, nella sua qualità di membro della Corte di disciplina, dovrà rinunciare al mandato affidatogli dall'on. Finzi, il quale lo sostituirebbe con Fausto Salvadori.

Le case coloniche nel Molise

Roma, 29, notte.

E' stato definito in questi giorni il concorso a premi per la costruzione di case coloniche nel Molise bandito con decr. min. S. E. Belluzzo ministro per l'Economia Naz. ha provveduto all'assegnazione dei premi per un complessivo ammontare di lire 60 mila in base alle proposte fatte dall'apposita commissione giudicatrice. Hanno partecipato alla gara 26 concorrenti, 21 dei quali sono stati premiati con conferimento di 5 premi da lire 4 mila, di 10 premi da lire 3 mila e di 8 premi da lire 2 mila a seconda del valore dei fabbricati e dell'importanza dell'azienda agraria.

I risultati del concorso hanno dato modo di constatare, anche oltre i limiti in cui il concorso stesso è stato contenuto, non solo che l'incremento del numero dei nuovi fabbricati rurali nel Molise è notevole ma che i fabbricati medesimi destinati ai nuovi poderi corrispondono ai fini ed alle località e valgono in modo efficace a fissare stabilmente gli agricoltori nelle campagne da essi coltivati. (Ag. Stefani).

L'accordo tra Cina e Sovieti

Pechino, 29, mattino.

Giusta l'ordine di Cian Tso Lin, e in seguito all'accordo raggiunto con il console dei Sovieti a Mukden, accordo secondo il quale è riconosciuto alla guardia delle ferrovie cinesi il diritto di viaggiare gratuitamente, e alle truppe cinesi quello di viaggiare mediante buoni da liquidare in separata sede, il direttore della ferrovia della Cina orientale ed altri ferrovieri, che erano stati arrestati, furono liberati la mattina del giorno 25. L'accordo dà in sostanza ragione alla tesi di Cian Tso Lin. Sono stati numerosi gli arresti dei rivoluzionari, accusati di fomentare torbidi e di eccitare allo sciopero generale. Karakhan ha inviato al direttore della ferrovia, liberato, un telegramma con caldo encomio, per avere tenuto fermo il diritto dei Sovieti contro le imposizioni dei militari cinesi. Cinquanta Associazioni cinesi di Shangai, compresa la Camera di commercio, hanno votato un ordine del giorno, dichiarando che il comunismo che i Sovieti propagano in Cina a base di denaro, è più distruttivo per le organizzazioni politiche ed economiche del paese che l'azione aggressiva delle Potenze imperialiste.

Mosca, 29, notte.

Commentando l'accordo di Mukden e l'ordine dato da Ciang-Tso-Lin di ristabilire la cessata attività dei Sindacati della ferrovia orientale cinese, l'editoriale dell'*Isvestia* considera questi atti come i primi passi verso la soluzione pacifica di tutte le questioni che sono sorte dal recente conflitto. La soluzione pacifica delle singole questioni, quali l'indennizzo dei danni sofferti, la punizione dei colpevoli, la garanzia della sicurezza personale e dei beni sarà discussa di comune accordo con la Cina. Dipenderà dall'atteggiamento ragionevole delle autorità cinesi l'evitare ogni influenza straniera negli interessi comuni dell'Unione Sovietica e della Cina. La *Pravda* esprime la speranza che sarà raggiunto l'accordo completo e che il conflitto sarà definitivamente liquidato, dichiarando nel modo più esplicito che la politica dell'Unione sovietica nei riguardi della Cina resta invariata. «L'Unione Sovietica — continua il giornale — difenderà come in passato il principio della sovranità illimitata della Cina e proteggerà i suoi trattati, specialmente quello di Mukden, che è basato sull'eguaglianza dei diritti delle due parti; essa li difenderà contro tutti gli attacchi ispirati da forze straniere».

La situazione finanziaria polacca
La svalutazione dello «zloty» e il bilancio

Varsavia, 29, notte.

Esponendo alla Commissione del bilancio della Dieta le riduzioni apportate al bilancio preventivo per il 1926, il ministro delle Finanze, Zdziechowski, ha analizzato le cause delle difficoltà finanziarie ed economiche dello Stato al momento in cui il Governo ha assunto il potere, e precisamente: 1.o deficit del bilancio commerciale; 2.o emissione del tesoro del tesoro, in sostituzione dei biglietti di banca ritirati dalla Banca di Polonia in seguito alla diminuzione delle riserve di divise; 3.o deficit del bilancio. Questo stato di cose ha avuto come conseguenza il ribasso dello zloty, che ha raggiunto il minimo il 16 dicembre scorso.

«Il governo di coalizione — ha detto il ministro — ha iniziato subito la reazione contro il ribasso con i mezzi seguenti: 1.o limitazione dei conti di riporto della Banca di Polonia; 2.o limitazione della libertà di circolazione delle divise; 3.o disposizioni e provvedimenti atti a reprimere la speculazione; 4.o controllo sulle Banche; 5.o elaborazione del bilancio equilibrato per tre mesi; 6.o decisione della Banca di Polonia di aumentare il capitale sociale. Grazie a queste misure, lo zloty si è stabilizzato a partire dal 10 gennaio nella proporzione del 7,30 zloty per un dollaro. Da qualche settimana a questa parte la Banca di Polonia copre interamente la domanda di cambi esteri. La copertura aurea dell'emissione di zloty ha raggiunto il 39,5 per cento della circolazione dei biglietti di banca; la circolazione dei gettoni è ora corrispondente a 440 milioni di zloty. E' necessario creare condizioni tali che permettano l'afflusso dei capitali esteri necessari alla vita economica».

Parlando poi della questione del prestito estero, il ministro ha insistito sulla necessità di condizioni favorevoli a questo prestito.

«Il credito polacco — egli ha detto — esige un lavoro in tutte le branche dell'attività: questa è la migliore propaganda, la migliore arma contro la propaganda ostile». Circa il monopolio dei tabacchi ed il prestito di 100 milioni di dollari, il ministro ha dichiarato che i proventi del monopolio dei tabacchi non potranno essere divisi e che il Governo si è soltanto impegnato verso la Bankers Trust Company a non svolgere trattative con nessuna altra Società prima della marzo p. v. La transazione dipenderà dall'accomodamento colla Banca Commerciale Italiana, rispetto al contratto con essa già esistente ed alla rispettiva ratifica dei due corpi legislativi.

Passando alla questione della bilancia commerciale, il ministro ha richiamato l'attenzione sul lato positivo del conflitto economico con la Germania, consistendo che la perdita del mercato tedesco è compensata dai risultati ottenuti su altri mercati esteri. Parlando poi delle riduzioni del bilancio del 1926, il ministro ha dichiarato che le spese di quest'anno raggiungono 1.730.000.000 di zloty contro 1.990.000.000 spesi nel 1925; assicurando con ciò 260 milioni di economie. La differenza di 202 milioni tra le entrate preventivate e le spese per il 1926 potrà essere eliminata con opportune riduzioni delle spese nelle imprese di Stato e con mutamenti nella riorganizzazione economica dell'amministrazione.

(Stefani).

Col 31 Gennaio

dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Ottobre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo d'un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO (esclusa la Francia)	FRANCIA
Dal 1° Febbraio fino al 31 Dicembre 1926	59,60	136,85	78,10
Id. id. al 30 Giugno „	27,60	59,45	36,10
Id. id. al 31 Marzo „	11,60	24,45	15,10

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO (esclusa la Francia)	FRANCIA
Dal 1° Febbraio fino al 31 Dicembre 1926	68,80	147,15	91,75
Id. id. al 30 Giugno „	31,50	67,75	42,75
Id. id. al 31 Marzo „	13,30	27,75	17,75

Lo scandalo ungherese
Bethlen vivacemente attaccato dall'opposizione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, notte.

Mentre si riteneva svanito il pericolo del conflitto, nel Parlamento ungherese l'opposizione ha ripreso un'attività vivacissima mettendo in serio pericolo il Ministero. Sembra poi che anche una parte della maggioranza voglia abbandonarlo. Il discorso del socialista Farkas si è svolto tra le interruzioni di Bethlen, mentre gli oratori d'opposizione continuano a susseguirsi in gran numero. L'atteggiamento degli oppositori sembra determinato dalle recise dichiarazioni di Bethlen e dalla solidarietà dei colleghi di Gabinetto: ciò escluderebbe qualsiasi rimaneggiamento dello stesso. Nadosy ha dichiarato al proprio difensore che si rifiuta di rispondere alla Commissione parlamentare, non riconoscendone l'autorità.

Dichiarazioni di Bethlen

Budapest, 29, sera.

Durante una riunione del partito governativo, il primo ministro, conte Bethlen, rispondendo ad una allocuzione nella quale lo si assicurava dell'incrollabile fiducia di tutto il partito, ha dichiarato che il paese ha due principali interessi nell'affare delle falsificazioni, e precisamente: 1.o — che la questione sia completamente chiarita, ciò che non è contrario all'interesse del Governo e del partito, ma è nell'interesse di ambedue. Il Governo tuttavia si opporrà ad ogni tentativo di sfruttare la questione nell'interesse dei reazionari. 2.o — che gli infami tentativi di macchiare l'onore della Nazione vengano respinti. Le invettive all'estero ha detto Bethlen — provengono in parte da ungheresi miserabili che vogliono minare per i loro bassi interessi, l'esistenza stessa dell'Ungheria». Il primo ministro ha concluso dicendo di voler procedere, come egli crederà opportuno, e non secondo i suggerimenti di alcuno. La sua coscienza lo assicura di non aver commesso nè colpa nè delitti di sorta. Le parole del conte Bethlen sono state accolte da vivi applausi.

(Stefani).

Le sorti di un baule diplomatico in viaggio da Tiflis a Mosca

Berlino, 29, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Un baule di un suddito tedesco contenente la corrispondenza ufficiale del Consolato tedesco di Tiflis è stato rubato durante il viaggio per Mosca. Il sacco, che doveva contenere la corrispondenza ufficiale, è stato riconsegnato all'Ambasciata tedesca in seguito al suo reclamo, ma detto sacco non conteneva la corrispondenza ufficiale ed era chiuso con sigilli falsi. Il Governo sovietista ha presentato le proprie scuse e, rispondendo alle domande del Governo tedesco circa la [illegible] della corrispondenza ufficiale e la punizione degli autori del furto, ha dichiarato che la complicità degli organi ufficiali sovietisti non è provata promettendo in ogni modo una inchiesta sollecita ed eventuali ulteriori soddisfazioni».

Mercier riposa nella cattedrale di Malines

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 29, notte.

I funerali diocesani del cardinale Mercier sono stati celebrati nella mattinata, a Malines. Il corteo si è formato all'Arcivescovado. La bara, trasportata dai seminaristi, era seguita dai rappresentanti del Re e della Famiglia Reale, dai rappresentanti dei Sovrani esteri, dai membri della famiglia del defunto, dai vicari generali, dai segretari del cardinale, dai ministri di Stato, dai senatori e dai deputati, dal generale rappresentante la circoscrizione militare, dai governatori di provincia, dai presidenti dei Consigli provinciali, dai rappresentanti dei tribunali, dalle autorità militari, universitarie e da numerose altre delegazioni. Un reggimento a cavallo scortava il corteo. Dopo i canti liturgici, eseguiti dagli allievi del seminario, e dopo una messa, la bara è stata trasportata nella tomba definitiva della cattedrale di Malines, secondo il desiderio che l'illustre defunto aveva espresso.

I paradossi del «regime secco»
Il numero degli alcoolisti aumentato

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 29, notte.

Una adesione inattesa ha rinforzato le file già numerose degli avversari del regime asciutto negli Stati Uniti: quella della Società di temperanza della Chiesa protestante episcopale. Non si deve credere che questa società, per un incredibile mutamento sia diventata protettrice di coloro che si abbandonano agli eccessi nel bere, ma essa ritiene che la situazione attuale è insostenibile e chiede una modificazione della legge Volstead. L'intervento di questa società, che conta fra i suoi membri 40 vescovi, è considerato assai significativo pel fatto che gli stessi nemici dell'alcoolismo sono spaventati dello stato di cose creato dalla legge attualmente in vigore. Il dott. Cristiano Gaus, presidente della Sezione di lingue straniere all'Università di Princetown, ha lanciato un appello pubblico per chiedere la revisione o il ritiro della legge di proibizione che, a quanto egli dice, ha abbassato il livello morale di tutte le Università del paese, cosicchè l'atteggiamento degli studenti ha sulla popolazione una deplorevole influenza. Le recenti statistiche di una delle più grandi Società di assicurazione accusano un aumento del 400 per cento dei decessi dovuti all'alcoolismo fra i suoi assicurati, in confronto della cifra dell'anno 1920 che era considerata già assai molto elevata. Il numero dei minorenni arrestati per ubriachezza a Boston è aumentato del 50 per cento.

Il "record,, della Biennale veneziana
930 artisti concorrenti

Venezia, 29, notte.

Col 15 gennaio è scaduto anche il termine di proroga per la notifica delle opere da parte degli artisti che liberamente concorrono alla XV Esposizione internazionale di arte a Venezia. Per il numero di notifiche la odierna Esposizione supera tutte le mostre precedenti. Hanno infatti preannunziato la loro intenzione di sottoporsi alla giuria ben 930 artisti. Prima della XV, l'esposizione che ebbe il maggiore numero di notifiche fu la XIII del 1922, alla quale concorsero 925 artisti, ma per quella esposizione gli artisti concorrenti venivano sottoposti, in ogni singola regione, al giudizio di una giuria locale di due membri, ai quali si aggiungeva la giuria viaggiante di tre membri, nominati dal Consiglio direttivo, perciò, data la maggiore facilità ed il minore dispendio nell'invio delle opere, il concorso quell'anno fu molto numeroso.

L'esposizione del 1926 batte dunque il record pel numero degli artisti concorrenti. Tra questi devono essere annoverati gli artisti di quelle nazioni che non hanno alla Biennale veneziana un padiglione proprio. Va notato che gli artisti che si sottoporranno alla giuria di cui si tratta, costituiscono una minoranza rispetto al numero totale degli artisti che figureranno alla prossima Biennale veneziana, perchè oltre alle loro opere, verranno esposte quelle degli artisti invitati italiani e quelle di tutti gli artisti stranieri le cui opere vengono scelte, in ogni nazione partecipante alla mostra, da un'apposita singola Commissione nazionale. Le opere degli artisti non invitati saranno esaminate quest'anno da un'unica giuria che avrà sede nel palazzo dell'esposizione e che sarà composta di 7 membri, dei quali 5 nominati direttamente dal Consiglio direttivo e 2 che saranno eletti dagli artisti concorrenti su 8 nomi indicati dal Consiglio direttivo medesimo.

BOLLETTINO METEORICO

29 gennaio 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	7	coperto	
Milano	2	1	piove	
Genova	13	10	coperto	mosso
Venezia	6	3	»	legg. m.
Firenze	10	5	nebbia	
Ancona	9	7	coperto	calmo
Bolzano	6	1	nebbia	
Napoli	13	7	coperto	
Taranto	11	4	»	»
Palermo	13	5	sereno	legg. m.
Catania	15	7	»	»
Cagliari	13	6	»	calmo
Tripoli	16	5	»	»
Messina	13	10	½ coperto	»
Trieste	5	3	nebbia	»
Trento	3	-2	sereno	
Bari	10	3	½ coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

La giornata di ieri: pioggia.

***

La Stazione Baro-[illegible] ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 714.
Temperatura massima del giorno 28 + 4,5
Temp. minima della notte dal 28 al 29 — 3

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 28. — Fagiuoli secchi al fontanello al Q.le da L. 170 a 200 — Fave da L. 90 a 95 — Riso da L. 200 a 225 — Ceci da L. 150 a 160 — Meliga, come da L. [illegible] a 200 — Lupini da Lire 78 a 80.

Novara, 28. — Mercato sostenuto. Si quotarono: Riso Vialone al Q.le da L. 240 a 250 — Maratelli da L. 235 a 250 — Originario raffinato da L. 188 a 222 — Risone Maratelli da L. 160 a 170 — Originario nelle diverse specie da L. 125 a 132 — Bertone da L. 110 a 125 — Mezzagrana da L. 120 a 135 — Risina da L. 110 a 115 — Frumento da L. 195 a 200 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 255 a 266 — Farina di frumento tipo 2 da L. 245 a 255 — Avena da L. 136 a 140 — Segale da L. 155 a 160 — Meliga da L. 115 a 120.

CARNI E SALUMI

Alessandria, 28. — Carne di bue fresca con osso al kg. da L. 10 a 11 — Manzo congelato con osso da L. 6 a 7 — Id. senza osso L. 8 — Vitello congelato, con osso L. 8 — Id. senza osso L. 10 — Carne suina fresca L. 12 — Montone L. 11 — Agnello L. 10 — Equina da L. 6 a 7.

FORAGGIO

Alessandria, 28. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 65 a 67 — Id. asciutto da L. 53 a 55 — Id. agostano asciutto da L. 50 a 52 — Id. irriguo da L. 57 a 60 — Terzuolo di prato irriguo da L. 55 a 58 — Erba medica da L. 45 a 50 — Paglia pressata di grano da L. 21 a 25 — Paglia sciolta da L. 19 a 20.

Novara, 28. — Mercato assai animato. Fieno maggengo al cascinale da L. 65 a 68 — Fieno agostano da L. 60 a 65 — Fieno terzuolo da L. 73 a 80 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 22 a 25 — Paglia sciolta da L. 18 a 20 — Paglia di riso da L. 16 a 18.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

REATI E PENE

« La bufera imminente » di Fontanesi ossia 55 mila lire di multa

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri nell'aula sesta del Tribunale, presidente il barone Accusani, si è parlato d'arte. Alla buon'ora! Sono così grigie le discussioni nelle aule della giustizia, che fa piacere qualche volta un po' di varietà. Non so se farà piacere anche all'imputato, ma certo ieri pareva di vivere in più spirabil aere.

Era in discussione un quadro del grande Fontanesi e precisamente quella tela del titolo: « Bufera imminente », così suggestiva da dare a chi l'osserva, con un brivido, l'impressione che realmente questo grande signore del pennello si proponeva.

Il quadro giaceva in un vecchio castello ducale, troppo lontano e nascosto alla gioia degli occhi. Un giorno, nel 1922, fu venduto e chissà che un altro giorno non vada ad adornare qualche pubblica Galleria. Fu venduto dall'amministratore della nobile casa insieme a parecchi mobili antichi al noto antiquario Pietro Accorsi, il quale, come trafficante d'antichità, sarebbe una specie di Pierpont Morgan torinese. Nei suoi magazzini sostano brevemente i più singolari cimeli delle antiche età, i mobili, arazzi, tappeti, ferri battuti, cuoi, ceramiche. Passano dalle vecchie case chiuse, dalle nobili famiglie disperse, le cose più preziose e più rare a rallegrare le doviziose case dei nuovi ricchi. Sono due età nelle quali questo giovane e intraprendente antiquario ha contatti: la vecchia e la nuova. Ed anche sono due mondi con cui ha i rapporti più redditizi: il vecchio ed il nuovo mondo, cioè l'America, perchè gran parte delle nostre antichità, pagati i diritti erariali, varca l'oceano e va ad arricchire le sale opime dei vari re del ferro, del manganese, del carbone, dei salumi, delle conserve e di altri generi commestibili.

Il signor Accorsi, che però non commercia in quadri moderni (i quali come si sa, rendono poco, salvo le solite eccezioni) dovendo coi mobili antichi acquistare, condizione sine qua non, anche il Fontanesi, si diè cura di trovare un amatore e lo trovò nella persona del signor Carlo Dorna di Torino, appassionato di quadri artistici e taddiomerce, noto fabbricante di birra. Per il quadro il Dorna sborsò 60 mila lire, di cui 10 mila andarono come prezzo di mediazione all'Accorsi. Il quale con un camion si recò al castello a caricare il Fontanesi, alcune cassapanche, specchiere, ed altri mobili vecchi, nonchè un Rava che non si sa dove sia andato a finire e che fu obliterato dal solerte capitano Apostolo della R. Guardia di Finanza. Questi si preoccupò di « La bufera imminente », forse col proposito di preparare una bufera anche al signor Accorsi. Il capitano Apostolo e il maresciallo Avena — quello che fa gemere i torchi, direbbe l'avvocato De Antonio — si preoccuparono, per quell'amore all'arte che li anima, di sapere se il compratore aveva pagato la tassa di lusso, come di legge, tassa ammontante a 5500 lire. Il signor Dorna scoprì che non doveva pagare nulla all'Accorsi, non essendo stato questo il diretto venditore del quadro, ma un semplice intermediario. Il signor Accorsi spiegò — anche in un memoriale di difesa — la vera, reale (anzi ducale) consistenza del fatto sostenente che nulla doveva percepire dal Dorna come tassa di lusso e, meno ancora, doveva rispondere.

Poichè in difetto, la tassa deve essere pagata dal venditore, la R. Finanza elevò contravvenzione al sig. Accorsi, contravvenzione nella cifra di 10 volte la tassa, cioè di 55 mila lire esattamente. Insomma una contravvenzione in sostanza che vale una « Bufera ».

Ecco una firma, quella del capitano Apostolo, uguale a quella del Fontanesi.

La vicenda andò naturalmente per le lunghe. L'Intendenza si dimostrò propensa a ridurre la multa in 10 mila lire; ma il signor Accorsi non accettò e preferì la discussione in Tribunale.

La causa per questo dipinto prezioso, il quale è stato già venduto a un signore di Milano e quindi ha lasciato per sempre il Piemonte, si è svolta ieri alla sesta sezione. L'Accorsi fu rappresentato per procura dal suo patrono avv. De Antonio e quindi non comparve all'udienza e si proseguì in contumacia. Però il signor Accorsi comparve improvvisamente durante la discussione, cosicchè il Presidente chiese stupito: — Ma lei non è assente?

Intervenne bonariamente l'avv. De Antonio a confermare: — Sì, il signor Accorsi è assente.

Infatti l'Accorsi si allontanò dall'aula.

Venne chiamato a testimoniare il cap. Apostolo, il quale dichiarò che il signor Accorsi, noto negoziante di antichità, aveva fatto in proprio l'acquisto dei mobili e del quadro per la complessiva somma di 100 mila lire e che quindi aveva rivenduto il Fontanesi e i mobili separatamente. Perciò era responsabile del pagamento della tassa di lusso.

Aggiunse che l'Accorsi si è fatto una fortuna col suo commercio, specialmente durante la guerra perchè in quel tempo i pescicani avevano la mania dell'antico e compravano senza badare mobili moderni verniciati all'antica, armi, arazzi di Monza, gioielli e persino ritratti di avi mai esistiti.

Il rag. Morelli, d'anni 38, depose che l'Accorsi non commercia in quadri moderni, ma in mobili, pizzi, e tappezzerie antiche garantite con pulci dell'epoca. »

Il difensore avv. De Antonio, previo un omaggio alla memoria del grande Fontanesi perseguitato dalla Finanza e tariffato a tassametro, si propose dimostrare che nel caso il signor Accorsi non era stato venditore, ma aveva fatto opera di intermediario e quindi non doveva pagare o percepire dall'acquirente alcuna tassa di lusso.

— E' così che si incoraggia l'arte! chiese l'avvocato ironicamente durante la sua orazione.

Una voce — Avvocato, ma Fontanesi è morto.

— Sicuro. Ha voluto il Cielo che non provasse il dolore dell'odierno processo!

Dolore che è rimasto tutto al signor Accorsi il quale è stato condannato per violazione del r. decreto 26-2-920 a 10 mila lire di multa e a L. 1100 di pena pecuniaria.

M.

La scarcerazione d'un accusato di uxoricidio

Tempo addietro fu data notizia dell'arresto di certo Giovanni Mondino, possidente di Sommariva Bosco, il quale era stato accusato di aver provocato la morte della moglie sua, Caterina Giusiano, d'anni 47. In questi giorni il Mondino — che era assistito dall'avv. Dalfiume — è stato scarcerato perchè l'imputazione dei maltrattamenti che sarebbero stata causa della morte della donna non fu provata.

L'episodio di Callianetto finito in assolutoria

Asti, 29, notte.

La guardia forestale Carlo Piovanotto, comparsa avanti il Tribunale di Asti era imputata di corruzione per avere fin dal settembre 1921 avuto da tale Giovanni Graziano di Callianetto la somma di lire 50 affinchè non elevasse contravvenzione per l'avvenuto dissodamento di terreno boschivo in località Cagrossa. Giunta però, sebbene in ritardo, la notizia a conoscenza dell'autorità giudiziaria, contro il Piovanotto era stata elevata imputazione di corruzione. Dopo una sommaria istruttoria esso veniva rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale penale di Asti.

Il Piovanotto era difeso dagli avv.ti Borello di Asti e avv. Sulotto del foro di [illegible]. Caddero però quasi per intero le accuse mosse all'imputato e il Tribunale lo assolveva per non provata reità.

Pres.: cav. uff. Barberis; P. M.: cav. ufficiale Perocchio; Canc.: Secondo.

5 condanne per bancarotta, falsi, ecc.

Milano, 29, notte.

E' finito stasera in Tribunale il processo a carico di Luigi Portaluppi, Luigi Serpi, Giuseppe Cotterio, Alessandro Tesla e Armando Fischer, tutti accusati di bancarotta fraudolenta, falsi e truffe. Il Tribunale ha condannato il Portaluppi a 7 anni di reclusione e 1100 lire di multa, con il condono di 2 mesi e dell'intera multa; Serpi a 1 anno, 4 mesi e lire 1000 di multa, condonati; Cotterio (unico degli imputati confessi) a 6 anni, 6 mesi e 600 lire di multa, col condono di 2 anni di pena corporale e della multa; Tesla ad 1 anno [illegible] interamente condonati; Fischer ad 1 anno e 1000 lire di multa, condonati. Altri imputati a piede libero, sono stati prosciolti.

Il delitto Bertarione

Accertamenti e rogatorie in America

Sulla fine del settembre scorso, la polizia, che non aveva mai interrotto le indagini intorno alla misteriosa uccisione dello studente Luigi Bertarione, perveniva, come è noto, a nuovi ed emozionanti risultati ed arrestava due giovani che avevano avuto rapporti di amicizia coll'ucciso: Giovanni Calligaris e Luigi Roatto.

Costoro nei giorni immediatamente successivi al delitto, erano emigrati nell'America Latina, di dove fecero ritorno appunto nell'estate scorsa. Fu il rimorso di essere stato spettatore al truce misfatto e di essersi accompagnato con l'uccisore — secondo dichiarò alla polizia il Roatto — che spinse questi a ritornare in patria e ad indurre il Calligaris a fare altrettanto. Nei numerosi interrogatori subiti, il giovane Roatto [illegible] e mantenne tenacemente le sue versioni accusando cioè il Calligaris di aver ucciso il povero studente, dopo un alterco scoppiato per istrada, mentre tutti e tre transitavano per Piazza d'Armi. L'accusato e l'accusatore vennero, come si è detto, tratti in arresto, mentre le indagini e gli accertamenti sull'improvviso colpo di scena venivano assunti dal giudice istruttore cav. Balestrieri.

Lungo e delicato fu il corso dell'indagine, che comportò numerosi interrogatori e confronti. Contro le ostinate accuse dell'amico, il Calligaris, secondo quanto ci è dato sapere, protestò sempre tenacemente, proclamandosi innocente. Dato il carattere di certi ambienti frequentati dal Bertarione e di qualcuno degli individui che lo avvicinava, il giudice istruttore — nell'intento di ricavare un qualche elemento di prova — ordinò anche degli accertamenti peritali di indole assai delicata che vennero eseguiti dai proff. Carrara, ma il risultato di questi accertamenti, che riguardavano entrambi gli arrestati fu del tutto negativo.

L'istruttoria poteva quindi dirsi ultimata ed avrebbe dovuto concludersi in questi giorni colla trasmissione degli atti alla Procura Generale perchè sulla vicenda avesse a pronunciarsi la Sezione di Accusa, quando si profilò la necessità di ulteriori accertamenti ed interrogatori. Il Roatto infatti, a riprova delle sue accuse, avrebbe narrato che quando si trovava a Buenos Aires, tormentato dai rimorsi che lo indussero poi a ritornare a Torino per confidare alle autorità il suo terribile segreto, ebbe a fare delle dichiarazioni sul tragico fatto al nostro Console di quella città ed a taluni connazionali. Per controllare appunto se tali dichiarazioni vennero fatte, e per accertarne l'eventuale portata, il giudice istruttore ha ritenuto doveroso ordinare un supplemento di istruttoria che sarà compiuto a Buenos Aires dalla nostra autorità consolare; gli atti del processo sono stati intanto inviati colà, insieme alle istruzioni per le rogatorie.

L'istruttoria con questo allargamento, subisce una dilazione che ne protrarrà di un paio di mesi la chiusura: ai difensori è stata nel frattempo accordata la facoltà di conferire coi due arrestati. Attendono alla difesa del Calligaris gli avv. Dagasso e Gatta, al Roatto l'avv. Maccari.

Il dramma fra ungheresi

Guttmann e la Kollar saranno scarcerati

Milano, 29, notte.

Un fatto nuovo si è avuto a proposito del dramma tra ungheresi in via S. Martino del Carso. L'avv. Nino Levi, difensore del Guttmann e della Kollar ha avuto un colloquio col Procuratore del Re, chiedendo formalmente al magistrato la libertà provvisoria per l'Elisabetta Kollar e per Armando Guttmann. Il Procuratore del Re comm. Omodei Zorini, dopo aver interpellato il giudice istruttore avv. cav. Caprioglio, ha creduto di poter concedere la libertà provvisoria ai due prevenuti, i quali, non appena espletate le pratiche necessarie, dovrebbero venire scarcerati nella giornata di domani, sabato.

Frattanto, l'avv. Capriolglio continuerà nella sua istruttoria per raccogliere tutti gli elementi necessari dopodichè egli concluderà la pratica formulando il suo giudizio; sulle risultanze d'istruttoria la Sezione d'accusa dovrà poi pronunciarsi e formulare la sentenza di rinvio nella quale verrà precisato il genere di reato della Kollar e del Guttmann. All'Ospedale Maggiore il giovane Oscar Krauss, che è rientrato in periodo di calma, è considerato ormai fuori pericolo. I sanitari anzi sperano di poterlo dimettere dall'ospedale, prima di 20 giorni, completamente ristabilito.

Avvocato milanese assolto

Milano, 29, notte.

Dinanzi alla 11.a sezione è comparso nel pomeriggio di oggi l'avv. Costantino Nigra, noto professionista della nostra città, che secondo la accusa, nel maggio 1922 avrebbe truffato in danno di certo Enrico Beriaglio, una automobile del valore di 100.000 lire e dal '21 al '22 di 300 lire in danno di certo Ugo Vagliante, che glie le aveva affidate per la registrazione di un contratto d'affitto. Inoltre l'avv. Nigra avrebbe emesso un assegno a vuoto per l'importo di 1400 lire e valendosi della sua qualità d'avvocato si sarebbe appropriato indebitamente di lire 4000 della ditta Erba e di L. 400 del principe Belgioioso. All'udienza di oggi la P. C. si è ritirata. Il Tribunale ha ritenuto che invece di truffa si trattasse d'appropriazione indebita semplice, come pure ha ritenute semplici tutte le altre appropriazioni. Ha quindi assolto il Nigra dei primi tre reati per remissione di querela; e dall'ultimo per insufficienza di prove.

Il maresciallo non fu ingannato

3 assoluzioni

Alessandria, 29, notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico di Adriano Bistagnino, d'anni 22, rappresentante di commercio; Lorenzo Sabulano, d'anni 42, attore cinematografico e Arnaldo Como d'anni 31, impiegato, tutti e tre residenti a Novi Ligure. Essi erano imputati di avere, in correità fra loro e con raggiri atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede e facendo credere alla reale esistenza di diverse merci che offrivano in vendita, indotto il maresciallo dei carabinieri Gustavo Turco a consegnar loro 500 lire a titolo di caparra. Dopo vivacissima discussione i tre imputati sono stati completamente assolti. Difesa avv. Fontana di qui e Tosini di Novi Ligure.

Ruba il denaro alla famiglia e lo sciupa con un amico

Cuneo, 29, notte.

Il 27 gennaio dello scorso anno, il quindicenne Francesco Ottino, di Racconigi, scappava di casa, asportando circa cinquemila lire. La madre denunciò la scomparsa del ragazzo e del denaro ai carabinieri di Racconigi, i quali, dopo ripetute ricerche, riuscirono a rintracciare il piccolo Ottino. Egli aveva girovagato per la provincia di Cuneo, facendo baldoria con un giovanotto diciottenne, certo Carlo Sella, da Cavallermaggiore.

In seguito agli accertamenti giudiziari l'Ottino fu rinviato a giudizio per avere rubato il denaro alla famiglia, e il Sella fu imputato di correità per avere determinato l'Ottino a commettere il furto. Genitori, zii e cugino perdonarono all'Ottino, ma fra i danneggiati era un cugino non compreso fra le persone che secondo l'art. 431 del Codice, possono impedire il corso dell'azione penale, con la loro indulgenza.

Il processo si svolse oggi al Tribunale di Cuneo, il quale, ritenendo non vi fosse la prova certa che il denaro rubato appartenesse anche al cugino Bartolomeo Ottino, assolse il giovane Francesco per non provata reità. Il Sella invece fu condannato a 10 mesi di reclusione, condonati condizionalmente. Presidente cav. Mellano; P. M. cav. Dalla; difensori avv. Ferrucio Tos per l'Ottino e Ceroli per il Sella.

La figura del pseudo ing. Marcar

Livorno, 29, sera.

A proposito dello pseudo ingegnere Marcer, autore della truffa commessa con la vendita di un milione di lire di obbligazioni false, si apprende che egli è un soggetto assai noto alla polizia, che già durante la guerra ebbe ad occuparsi di lui, essendo apparsa la sua attitudine sospetta all'autorità militare, che ne ordinò l'internamento in Sardegna, dove rimase durante tutto il periodo bellico. Terminata la guerra il Marcer ritornò a Livorno, dove si rese autore di numerosi [illegible]. Fu poi a Milano dove riportò una condanna a qualche anno e 7 mesi di reclusione. Scontata la pena il Marcer ricominciava la sua truffe e la cronaca oggi deve nuovamente occuparsi di lui.

Importante sentenza per gli impiegati privati

Genova, 29, notte.

Una importante sentenza in tema di diritto degli impiegati privati è stata emessa dalla Corte d'Appello genovese, estensore il consigliere Bollo Micca. La sentenza acquista una particolare importanza in quanto riguarda gli impiegati che in gran numero sono passati dalla vecchia ditta Giovanni Ansaldo e C., alla nuova Ansaldo S. A. La causa era stata promossa dal signor Giulio Battellesi, già impiegato presso la vecchia Ansaldo e poi dell'Ansaldo nuova. Alle due Ansaldo il Battellesi chiedeva il pagamento di percentuali arretrate e dell'indennità di licenziamento per malattia protrattasi oltre i sei mesi. Il Tribunale aveva pronunziato una sentenza interlocutoria, ammissibile di prova e contro tale sentenza, accettata dalla Ansaldo Vecchia, aveva interposto appello la Ansaldo Nuova. Le questioni principali su cui la Corte è stata chiamata a pronunciarsi erano le seguenti: a) Se il datore di lavoro, trascorsi i sei mesi, ha diritto di sospendere il pagamento dello stipendio all'impiegato ammalato, senza corrispondergli la indennità di licenziamento; b) Se l'impiegato passato dalla vecchia alla nuova Ansaldo ha o meno verso questa gli stessi diritti che aveva verso la prima. La Corte, con ampia motivazione basata sulla legge dell'impiego privato e sullo speciale concordato vigente a Genova, ha deciso che l'impiegato ammalato non può essere privato dello stipendio se non gli quando gli sia pagata la indennità di licenziamento e che l'impiegato passato alla nuova Ansaldo ha verso di essa tutti i diritti che aveva verso la vecchia. Tali due massime costituiscono una grande garanzia per gli impiegati che vengono colpiti da una malattia superiore ai sei mesi, nonchè contro il pericolo che spesso si verifica per il passaggio degli impiegati da una società ad un'altra.

Tentano di svaligiare un negozio alla presenza del padrone

Milano, 29, sera.

Verso le 17 di ieri il signor Luigi Tecchio, proprietario di un negozio di stoffe in via Nirone 1, all'angolo di corso Magenta, posizione frequentatissima, si era ritirato un momento nel retro per sbrigare un po' di corrispondenza. Quattro individui, che evidentemente stavano sorvegliandolo per effettuare un colpo già preparato, si introdussero con cautela nel negozio e cominciarono a togliere dalle scansie con gran premura pezze di stoffa che uno della combriccola raccoglieva sulle braccia. I quattro saccheggiatori si preoccupavano più di far presto che di far piano, poichè il Tecchio avvertì subito che qualcuno si moveva di là e si affrettò a rientrare nel banco. Egli scorgeva che già cinque o sei pezze erano ammucchiate sulle braccia tese di uno dei ladri, mentre gli altri si affannavano a ben comporle e ad aggiungerne delle altre. La comparsa del Tecchio parve non spaventarli perchè tentarono di continuare il saccheggio intimidendo il padrone, ma questi assunse tale atteggiamento che i ladri pensarono essere meglio prendere la fuga. Alle grida del Tecchio accorse gente e si iniziò l'inseguimento, prendendo di mira quegli che portava le stoffe. Non fu tuttavia agevole prenderlo e l'inseguimento si svolse accanito per il dedalo delle vecchie vie e terminò soltanto in via Lanzone, all'angolo di via Cammuindola. Il catturato venne condotto davanti al commissario Salinas che lo identificò per il vigilato speciale Alessandro Armanini, di Felice, di 30 anni, senza fissa dimora, facchino. Al momento dell'arresto egli stringeva ancora sei pezze di stoffa del costo di quattromila lire, che potranno essere restituite al Tecchio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

A 1 anno e 4 mesi di reclusione è stato condannato quell'Enrico Tronti di Vittorio di anni 31, da Spezia, sorpreso mentre buttava fuori dalla cinta del Lanificio Fratelli Piacenza in Pollone un pacco di filati.

Sono stati assolti dal Tribunale certi Attilio Guglielminotti e Filippo Bracco imputati di avere rubato con quattro galline, anche il cane di guardia al pollaio di Costanzo Giacchetti da Tollegno.

Uno scivolone ha procurato a Vittorio Nelva, d'anni 32, da Callabiana, una distorsione del ginocchio sinistro con strappo. E' stato ricoverato.

Un giovane sconosciuto che dopo la debita medicazione all'ospedale si è allontanato in modo da destare sospetti, era stato colpito da un tremendo morso di un cane alla coscia destra. L'autorità indaga per accertare se lo sconosciuto non sia protagonista d'un tentato furto.

Il Vescovo di Biella è stato colpito da un grave lutto: la perdita dell'amatissima madre Teresa Mairo ved. Garigliano.

Il comm. Giovanni Ugliengo ha fatto pervenire dal Brasile all'Ospedale della nostra città lire 25.000.

E' stato revocato il riconoscimento all'Istituto di assistenza ai lavoratori infortunati, avente sede in Biella. A reggere l'Istituto è stato nominato commissario prefettizio il rag. Rossi della sottoprefettura.

Il VII convegno invernale della Società ginnastica « Pietro Micca » si svolgerà domani 31 gennaio all'Alpe Pernatero. Ad Oropa a convegno ultimato si festeggerà anche il tergemillesimo socio.

Un incendio sviluppatosi a S. Giuseppe di Casto, nelle abitazioni di certi Francesco e Giuseppe Maina ha causato un danno di circa 30 mila lire.

La porta del Santuario di S. Eusebio in Serravalle Sesia hanno tentato di scassinare ignoti malfattori. Essi non riuscirono a penetrare nel tempio, pure avendo cercato di forzare le inferriate delle finestre.

DA ALESSANDRIA

Gli avvocati e procuratori si sono riuniti al Palazzo Municipale per la costituzione del Sindacato della provincia di Alessandria. Hanno parlato l'avv. Teresio ed il dott. Barni. Dopo aver risposto esaurientemente ad alcune obbiezioni dell'avv. Sarti, il dott. Barni ha dichiarato costituito il Sindacato. Venne poi stabilito che le città di Asti e Casale, tuttora sedi di Tribunale, abbiano una sezione circondariale, pur conservando alla organizzazione il suo carattere sostanzialmente provinciale. E' stata nominata una Commissione per disciplinare il Sindacato.

A 3 mesi e 15 giorni di reclusione sono state condannate dal Tribunale certe Luigia Carini di anni 16, Giovanna Bianchi d'anni 17 e Nelina Secchio d'anni 19, imputate di furti di carbone.

DA CUNEO

Un grosso cinghiale è stato catturato a Garessio dopo una laboriosa battuta di alcuni cacciatori.

— **Il Subalpino** quotidiano liberale è stato sequestrato per ordine del Prefetto.

Un battaglione di bersaglieri giunti e giunto da Asti, per prendere parte alle manovre ordinate dal comando della prima divisione alpina.

Reparti del 22.o fanteria sono partiti verso Boves, per un corso di escursioni invernali.

Si è insediato il nuovo commissario prefettizio, gen. Ugo Fracco.

In suffragio della Regina Madre è stata celebrata a Barbaresco una solenne funzione religiosa, con l'intervento di numerose autorità.

Un veglione in costume è stato organizzato per il prossimo febbraio dai reduci di guerra, a scopo di beneficenza.

DA MONDOVI'

Un grandioso impianto per la produzione di energia elettrica è stato iniziato presso Mondovì. Esso tende a sfruttare le acque dei torrenti Corsaglia e Casotto.

DA VERCELLI

Il Consiglio Comunale ha rassegnato le dimissioni. Si attende la nomina del Commissario prefettizio.

E' stato rinvenuto cadavere presso Trino certo Costantino Ferraretti. La morte fu causata da assideramento.

Una mucca del valore di 200 lire è stata rubata a [illegible] da ignoti ladri, penetrati nella stalla dell'agricoltore Giovanni [illegible].

DA TORTONA

Alla salma di un veterano di quattro campagne del Risorgimento, certo Angelo Gandini d'anni 86, morto a Campospinoso, sono state tributate imponenti onoranze funebri.

DA TRENTO

Con la vendita ai contadini di preparati fertilizzanti, decantati come insuperabili concimi per la terra, mentre in realtà non erano che segatura, due disinvolti galantuomini, i veronesi Enrico Polarzini e Jago Chiarini, riuscirono a compiere centinaia di truffe, per un importo di circa 30.000 lire. Scoperti, vennero arrestati ieri dai carabinieri.

Schiacciato da un tronco d'albero è morto il boscaiolo Antonio Anchensteiner, d'anni 23, di Vizze.

DA FIRENZE

Un blocco di marmo di circa 60 quintali si è staccato nella cava di Pietrasanta travolgendo due operai. Uno dei disgraziati, tale Antonio Ventutini, d'anni 33, è stato ucciso, l'altro tale Pietro Masseì, d'anni 24, è moribondo all'ospedale.

DA BUSTO ARSIZIO

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto il pittore ventisettenne Attilio Gorla, rimasto ucciso accidentalmente in un impianto dello stabilimento del Valle Ticino a Vittuone.

La Marina mercantile in una intervista dell'on. Celesia

Roma, 29, sera.

In una intervista con Il Popolo di Roma l'on. Celesia, sottosegretario alle Comunicazioni, ha illustrato l'opera del Governo nazionale a favore della Marina Mercantile. Dopo essersi brevemente soffermato sulla gravissima crisi che ha travagliato con la marina italiana tutte le altre marine del mondo dal 1920 a oggi, l'on. Celesia ha soggiunto che: « per provvedere al risorgimento della nostra marina mercantile, il Governo nazionale ha emanato una serie di disposizioni, incoraggiando le iniziative per la trasformazione e l'incremento qualitativo del naviglio. Sono stati accordati per le nuove costruzioni dei compensi sottratti alle fluttuazioni dei cambi e graduati in modo da favorire la adozione dei più moderni sistemi di propulsione. E' stata facilitata la demolizione delle navi di vecchio tipo meno efficienti. Sono state concesse agevolazioni fiscali per la introduzione nel Regno dei materiali occorrenti, valide per un triennio. I provvedimenti in parola contengono già in sè il germe del programma avvenire, consistente in una larga esenzione da gravami fiscali, e assicura all'industria nazionale parità di condizioni in confronto a quelle estere favorite dal possesso delle materie prime.

« Non è escluso — ha soggiunto l'on. Celesia — che qualche pratica diretta venga mantenuta qualche tempo ancora, al fine di accompagnare la Marina mercantile fuori dal pelago burrascoso della crisi mondiale, che si prolunga oltre le previsioni ottimistiche fatte al suo primo manifestarsi. E' da considerarsi, inoltre, la politica del Governo rivolta ad assicurare l'ordine e la disciplina nel campo del lavoro, e mantenere al tempo stesso una equa tutela dei diritti e del benessere degli operai ».

Dopo avere parlato delle più importanti costruzioni già eseguite, o in corso, l'onor. Celesia ha accennato al movimento dei principali porti italiani, osservando che l'aumento più notevole si è verificato nei porti di Genova e di Trieste. Quanto al porto di Fiume esso, dopo le note vicende che ne hanno paralizzato fino a poco tempo fa l'attività, sta ora riprendendo il suo posto. Concludendo l'on. Celesia ha fatto un vivo elogio della gente marinara italiana, che ascende a circa 150.000 naviganti e a 300.000 tra pescatori, barcaiuoli e carpentieri.

(Ag. Stefani).

Una questione insoluta

La strada Cabella Ligure-Arquata Scrivia

Novi Ligure, 29, notte.

(F.) Una grave questione di viabilità rimane insoluta con nocumento e preoccupazione di queste popolazioni. Si tratta della strada che dovrebbe unire l'importante vallata del Borbera partendo da Cabella Ligure con la stazione ferroviaria di Arquata Scrivia. La spesa è a carico pel 25 % dei Comuni di Arquata, Vignole e Cabella pel 25 % della provincia e pel rimanente 50 % dello Stato. Progettata ed affidata nel 1912 a un'impresa coll'impegno di ultimarla entro il 7 febbraio 1915, sotto la diretta sorveglianza del Comune di Cabella Ligure, tale strada è ancora incompiuta. Nel giugno del 1918 l'impresa chiese ed ottenne la rescissione del contratto. Subentrò allora la provincia di Alessandria che dopo una nuova perizia, diede in appalto i lavori ad altra impresa di Arquata Scrivia, sul finire del 1919. Così l'opera fu condotta a buon punto. Il ponte sullo Scrivia è privo soltanto del piano stradale e dei parapetti; è tracciata quasi per intero la sagoma della rimanente strada, ma anche questa impresa cessò i lavori nel marzo del 1921 in seguito ad una controversia sorta fra essa e la Deputazione provinciale, vertente sui sopraprezzi pagati agli operai dietro invito della stessa Deputazione provinciale, allora diretta da socialisti. Da tale epoca l'opera rimane in completo abbandono. Tutti i lavori che ammontano ad una cifra rilevante sono soggetti agli inevitabili danni del maltempo, per cui si renderanno necessarie nuove spese. Inutili furono i passi e le azioni svolte per l'ultimazione della strada. Le autorità politiche ed amministrative della provincia di Alessandria affermano che il Ministero dei Lavori Pubblici non intende corrispondere il 50 % sui maggiori lavori resisi indispensabili. Naturalmente l'arresto dei lavori pregiudica lo sviluppo della vallata del Borbera, che conta otto comuni tutti popolosi e ricchi di prodotti agricoli. La popolazione fa quindi appello al Governo perchè non si disinteressi della questione; anzi intervenga a risolvere l'importante questione.

Monito del Sindacato proprietari di case popolari a Milano

Milano, 29, notte.

Un appello ai propri organizzati è stato rivolto dal Sindacato proprietari di case popolari e di piccolo e medio reddito, invitandoli ad attenersi alle direttive stabilite dal Sindacato stesso, direttive che sono le seguenti: L'aumento a raggiungere il giusto prezzo economico, in relazione alla svalutazione della moneta ed al canone pagato nell'anteguerra deve avvenire gradualmente nel periodo da due a tre anni a seconda della differenza esistente fra il canone attualmente pagato e tale prezzo economico. Gli impotenti al lavoro e aventi paga insufficiente, i mutilati, le vedove di guerra, i pensionati e gli impiegati debbono usufruire di un trattamento di favore da determinarsi in via generale e fissa dalla rappresentanza del Sindacato e del Direttorio del Fascio di Milano. Gli sfratti debbono essere limitati almeno per due anni ai casi di morosità persistente, di immoralità notoria, di necessità famigliare del proprietario e di esigenze edilizie riconosciute. L'appello, fatto nell'interesse dei soci, e della quiete sociale, dice il comunicato, non deve essere vano; all'uopo il Sindacato annuncia di aver costituito nel proprio seno una Commissione paritetica fra i proprietari e gli inquilini.

Gli inquilini alessandrini a comizio

Affidamenti del segretario dei sindacati

Alessandria, 29, notte.

Al teatro municipale si è tenuto un comizio della Lega degli inquilini. Ha parlato il presidente del sodalizio avv. Ugo Teresio sulle contingenze generali e particolari in seguito alla libertà degli affitti concessa ai proprietari di case. Quindi hanno preso la parola il segretario politico del fascio comm. Vittorio Nicola ed il segretario generale dei sindacati dott. Gorini, ritenendo intempestiva ed inopportuna qualsiasi discussione in materia e rassicurando gli inquilini che sarà impedita qualsiasi pressione troppo fiscale che eventualmente venisse a verificarsi.

L'aumento dell'energia elettrica a Milano

Milano, 29, notte.

La Giunta nella sua seduta odierna ha discusso lungamente sui recenti decreti prefettizi relativi all'aumento del prezzo dell'energia elettrica. E' stato deciso di accettare l'aumento di cent. 15 al kilowatt per l'illuminazione e cent. 8 per uso industriale.

Terremoto segnalato ad Oropa

Biella, 29, notte.

Padre Rizzi, direttore dell'Osservatorio meteorologico d'Oropa, comunica che gli apparecchi alle ore 8,10 di stamane hanno segnalato una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio strumentale, 1.o grado della scala Mercalli.

Arrestati per denuncia di adulterio

Genova, 29, sera.

Sono stati tratti in arresto: Silvio Spinosi, di anni 28, da Cagliari, rappresentante di commercio, e Nabilina Manoli, di anni 23, pure da Cagliari, abitanti in via San Fruttuoso, 46. Il motivo dell'arresto è una denuncia di adulterio fatta dalla moglie dello Spinosi.

Tentato suicidio d'una giovane piemontese

Firenze, 29, mattino.

E' stata trasportata all'ospedale, ieri sera, la venticinquenne Aida Manenti di Attilio, da Nole Canavese (Torino). La signorina ha dichiarato di aver ingerito a scopo suicida una soluzione di [illegible] e di aloe. Dopo le cure del caso i medici si sono riservata la prognosi. Pare che la sventurata l'abbia ingerita in un istante di pazzia.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 29, notte.

Stato Maggiore Generale. — Torrella, generale di divisione, è nominato direttore superiore delle costruzioni di artiglieria. I seguenti generali di Armata e generali di Corpo di Armata in posizione ausiliaria speciale, sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri in attesa e per effetto di cui al regio decreto 22 novembre 1925: generali di Armata Morrone Paolo; generali di Corpo d'Armata Cardoni, Ciancio, Etna, Zupelli, Vanzo, Ricci-Armani, Fabbri, Mariani, Salvior, De Bono, Bongiovanni, Elia, Negri. Sono collocati ugualmente in aspettativa 148 generali di Divisione, 102 generali di Brigata, e generali medici, 1 generali commissari.

Arma dei Carabinieri. — Caldi, tenente-colonnello Divisione Verona, Legione Verona, è destinato Legione Palermo.

Arma di Fanteria. — Morelli, colonnello 7.o Fanteria, collocato a riposo; Tallo, colonnello in disponibilità, richiamato in servizio nominato [illegible] Ufficio fortezze di Cefalù; Garibaldi, tenente-colonnello 27.o Fanteria, collocato in aspettativa; Rossi-Doria, tenente-colonnello in aspettativa, richiamato in servizio. Cocilovo, tenente-colonnello 10.o Bersaglieri nominato giudice supplente Tribunale militare territoriale Palermo. Basile, tenente-colonnello, cessa dalla carica di giudice supplente presso Tribunale territoriale Palermo.

Arma di Artiglieria. — Ferrei, tenente-colonnello 8.o Pesante campale, trasferito Direzione artiglieria Napoli.

Arma del Genio. — Fragano, colonnello direttore Genio Torino, cessa carica su indicata e collocato a disposizione; Girardi, tenente-colonnello Ufficio fortificazione Venezia, trasferito Genio Verona; Pepino, tenente-colonnello Direzione superiore costruzioni Genio trasferito comando Scuola centrale Bari.

Corpo Sanitario Militare. — Santa Maria, tenente-colonnello medico, cessa funzione direttore capo Divisione Ministero della Guerra; Mariotti-Bianchi, incaricato funzione direttore capo Divisione Ministero della Guerra.

LEGGENDE DELLE DOLOMITI

Tra i monti pallidi

E ritorniamo ai monti dei nostri paesi. C'è una dolcezza amara nel poter tornare almeno con il pensiero ai luoghi ove si è nati. Mi vi riporta un libro di leggende raccolte appunto nelle valli che si aprono tra l'Adige e la Piave. Nel leggere quelle leggende mi pareva di riascoltare una musica udita già da fanciullo, quando, le sere d'inverno, mi attardavo nei «filò» ad ascoltare i vecchi novellare del buon tempo antico, o quando, giovanetto, tentavo le prime mie prove di studioso con il raccogliere anch'io, sull'esempio del Pitrè e della Nardò, canti e tradizioni dalla bocca del mio popolo. Altro tempo. Ma appunto perchè tempi irrevocabilmente tramontati, la poesia dei ricordi rifiorisce dinanzi più viva. Ho rigirato tra le mie carte. Ed il cuore mi è sobbalzato nel petto. Fra esse ho ritrovato alcuna di quelle leggende, conservata così come, dopo tanti anni, si ritrova tra le pagine ingiallite di un libro, una stella alpina che si era messa a ricordo di una passeggiata insieme con la donna amata e con la quale, trepidando, si era raccolto il bianco fiore che la Principessa della luna — novellano così fra quei monti! — portò sulla terra per ricordo del suo paese, quando, vinta da amore per il Principe dei Monti Pallidi, s'indusse a scendere quaggiù con lui, sola e tutta di lui.

Tra quei monti, dalla Vetta d'Italia sino al mare, abitò un popolo operoso, di lingua, se non italiana, latina, che i filologi amano appunto chiamare «ladino». Incalzato da ogni parte da tedeschi, da slavi e da veneti — e più che tutto da questi, che San Marco vinse su tutti, e a tutti, rinnovando Roma, impose la propria favella — incalzato da ogni parte, questo popolo si è ora ristretto tra confini molto più angusti. E al mare non arriva più se non dalla pianura friulana. Ma la sua grande virtù di poeta esso la esercitò soprattutto vivendo tra i monti. Tra quelle selve di rocce dentate, tra quei pinnacoli, slanciantisi verso il cielo come stormi d'angeli, in quella fantasticheria di paesaggio, nella varia colorazione della luce quasi ad ogni ora rinnovantesi, la fantasia di quel popolo si accese e quasi si esaltò. Già esso era un popolo per natura fantastico, fantasticamente più dotato anzi che il Veneto stesso. Quasi per cotesta parte lo ravvicineresti ai Celti di Bretagna. Or mentre il gregge pasceva inconscio le fresche erbe, l'occhio del pastore correva via per quella sottigliezza e quel ricamo di rupi; nelle notti insonni, quando la luna spandeva con il suo pallore un che di vago e di spavento su ogni cosa, l'occhio cercava ancora, e il cuore palpitava. Per le vie del cielo passeggiavano figure di donne; ombre e figure si dileguavano per ogni parte. Canti malinconici discendevano dall'alto:

Son de sasse no me meve,
Son de crepa en Marmoleda,
Son na fia abbandonada
e no sé per che reson.

Era tutta una trasfigurazione della natura che si operava nella fantasia dei contemplanti. Accanto alla realtà, e più caro di questa, sorgeva il mondo del sogno, dove l'anima si abbandona interamente, perchè il solo mondo che non conosce tramonti alla fede e alla speranza di chi lo crea. L'anima umana ha bisogno di questi luoghi di rifugio, e più vive in solitudine e in povertà più vi si ripara fidente. Intorno montagne impervie e paurosi silenzi. Ma dove ora crosciano i torrenti e stride l'aquila, un giorno erano stati regni potenti, e gli uomini, altri uomini avevano combattuto, sofferto per essi. Scendevano i soldati dai castelli alla conquista della pianura sottostante, uscivano dai palazzi principesse e regine, fulgenti come il sole sopra il cristallo dei ghiacciai. Intorno una vita di stenti e di miseria, ma dentro alle caverne, dove ora il gregge si rifugia, tremando, dalle tempeste, aveva abitato un popolo ora scomparso e si aveva nascosto tesori immensi. I lunghi corridoi, le ampie sale erano tutto un fulgore di oro e di gemme, e solo un filo sottile di seta difendeva dai piedi profani il confine di quel regno d'incanto. Chi fosse arrivato di là, era la ricchezza, era la felicità.

Era l'amore. Perchè di là stavano fanciulle belle, che volentieri premiavano di sè l'uomo che avesse osato salire fino lassù e varcare il filo che separava i due mondi. Dove è ora la Lajadira? Era un luogo di incanti sulle sponde di un lago, e sempre sole, sempre fiori, sempre primavera su quelle sponde. Sette montagne di vetro bisognava valicare per arrivare fin lassù: pure quanti principi le sorpassarono per vedere ed avere in isposa la figlia del re. Iuvan, il suo cuore ella lo dette ad un fanciullo, che dal fondo del petto trovava le canzoni belle che fanno piangere ed amare. E sofferse e morì dell'amore di lui.

A quei tempi il cuore delle regine aveva palpiti per la poesia, e con la poesia si poteva, insieme ad un cuore, conquistare un regno. Bertoldo non era che un pastore, ma dal giorno che gli occhi della Principessa del Monte Cristallo avevano sfolgorato su di lui, aveva sentito la fiamma della poesia ardere in lui. E ripeteva il suo amore e il suo dolore ai boschi, ai laghi, ai monti. La Principessa l'udì e seppe di lui. Aveva fino allora irriso tutti i principi del mondo chini dinanzi a lei: ora si piegò verso il pastore poeta e si lasciò prendere da lui.

Questa potenza della poesia sentita e magnificata dai pastori è la cosa più originale di queste leggende. Essi crearono un mondo di sogno accanto a quello della realtà, poi lo popolarono delle persone della loro fantasia. Esseri a volte deformi e cattivi, come i Cristannes; più spesso creature che provano i palpiti e le gentilezze del cuor nostro, come le Ondine, le Salvane, le Silfidi, le Jarines, le Vivane. E tra i due mondi stabilirono una viva, perenne comunione, così che i giovani pastori, lasciato il gregge pascere inconsapevole di ciò che batteva nel loro cuore, potessero penetrare dalla realtà nel paese del sogno.

Spesso sono fanciulle misteriose che si presentano al giovane improvvise e in tutto il fulgore della loro strana bellezza, ond'egli non può fare che seguirle, qualunque debba essere il suo destino. Ma anche dopo che esse si sono concesse a lui e gli vivono devote accanto come spose, quelle fanciulle non gli rivelano mai l'essere loro. Così quel mistero, in quella comunione di vita, diventa l'incubo insopportabile dell'uomo. Psiche, nel mito greco, vuol sapere chi è il bel giovane che, innamorato, le dorme accanto; i pastori delle Alpi vogliono conoscere donde è venuta, chi è quella donna bellissima che stringono tra le braccia. Squarciare quel mistero vorrà dire distruggere la propria felicità. Che importa? La vita è andare sempre più avanti.

«Come mi chiami non te lo dirò mai — dice ad Oswald la silfide bellissima apparsa con una cetra in mano presso a un cespuglio di rose. — Se tu sapessi, dovremmo dividerci per sempre». Ma Oswald cerca lo stesso, perchè non può vivere con quel segreto, e quando sa che ella è Antermoja, la chiama [illegible] pronunziare il suo nome la silfide sospira e si mette a piangere. Tutto è finito, mormora tristemente all'amico. Gli pone tra le mani la sua cetra, gli dice addio, e sparisce dietro un cespuglio di rose, cantando:

e, cantando, vanio,
Come per acqua cupa, cosa grave,

direbbe Dante; e la citazione dantesca qui non si fa a reminiscenza erudita, chè sarebbe volgarità; ma per dare un'idea dell'altezza di poesia cui questo popolo di pastori si è sollevato. Da quel giorno Oswald è diventato pur esso un Minnesänger, e con quel canto nelle orecchie cerca, cerca, se mai ritrovi la donna che sola ha amato, perchè la donna del suo sogno.

Poveretta me, ora devo lasciarti, lasciare i miei bambini e tornare sui monti, prorompe in pianto Lonca, quando si sente chiamare per nome dall'uomo che aveva sposato. Con quante preghiere, con quante promesse gli aveva fatto giurare che non avrebbe mai cercato il nome di lei. L'uomo, nel primo desiderio, aveva giurato: ma l'ignoto era stato più potente dell'amore e aveva cercato ed era riuscito a sapere. Squarciando l'ignoto egli ha però infranto due cuori. Tra il pianto Lonca esce di casa e, voltandosi indietro per vedere i figli, s'avvia verso i monti di dove era venuta. Nessuno l'ha più riveduta.

— Tu sai che la mia vita ti appartiene — dice Jendsàna a Ciompo — ti ho dato il cuore, sul sicuro del mio amore, come io so sa del tuo. Ma ci sono tre cose che non mi devi domandare e che io non ti dirò mai: di dove vengo, dove vado e che cosa ho al braccio sinistro. Ma Ciompo vuol sapere, insiste, e Jendsàna gli racconta la propria storia. Gettata dalla madre nel fiume all'ora stata raccolta dalle lontre e viveva con esse, come esse. Ciampo ora sa. Ma che vale sapere? L'amante ora aspetta invano che la fanciulla con in mano il mazzolino di stelle alpine ritorni. Gli pare a volte che nell'acqua si disegni un pulsatto, come se si voglia aprire e ne debba balzare qualcuno; e figge gli occhi sbarrati, e attende. Attende da secoli.

Uomini della realtà e fanciulle del sogno avvinti tutti da un amore più potente di loro e con un destino che grava su loro. Cian Bolpin (Cane volpino) solo, con la forza dell'amore riesce a vincere il proprio destino. Nessuna difficoltà lo spaventa, le barriere più ardue egli sormonta, e va e va, sull'ali del vento, dietro il Gigante delle tempeste, per monti, per valli, fin che ritrova la donna, che per la sua lontananza aveva smarrita. Ma la gioia dell'uno non colma il dolore ch'è di tutti. Sorella di Cian Bolpin è Soreghina, e tutti e due sono figli di Elbo, figlia del Sole. Soreghina, o figlia di sole, è andata sposa a Ey de Net (Occhio di Notte) e vive felice di lui. Ma quando sa che egli porta nel cuore indelebile l'immagine di un'altra donna, si lascia cadere tra le sue braccia e gli si spegne così fra di esse, guardandolo intensamente.

Il mito è evidente; ma qui non si spiegano miti, qui si vuole solo mettere in rilievo la malinconia, anzi la tristezza della gente che li ha creati. «Il dolore è in ogni luogo», dice la vecchia Augusta a Molina nel momento che ella più si sente felice e perciò si illude di poter passare una vita sorrisa sempre dal canto e dall'amore. Che il sole risplenda sulla montagna, e, mentre fa spuntare i fiori e dà loro il colore, faccia precipitare le valanghe che abbattono e distruggono umani case raccolti, o che la notte si stenda sulle cose e con il suo gelo riaddormenti la natura in un sonno di morte, il dolore è in ogni momento e in ogni luogo, perchè è nella vita stessa, anzi è la vita.

Per trovare scampo della solitudine e dalla miseria del presente questi pastori si sono rifugiati nel mondo dei sogni, ma il dolore, ch'era nella loro vita, la tristezza ch'era nel loro animo, hanno tenuto loro dietro. E ne è uscito un mondo di malinconia, che ti sorprende e ti lascia pensoso. Non è dunque solo il pastore nel cui canto l'infelice di [illegible] gettava il pianto della sua anima che vede la vita attraverso la nebbia delle proprie lagrime; il dolore è in ognuno che abbia esperienza della vita.

Questi pastori delle Alpi hanno nella propria anima più poesia che cento poeti futuristi messi insieme. E questo è in essi notevole come in ogni vero poeta. Il conforto ad essi non viene dal fingersi come vero ciò che la coscienza dice loro che non può essere vero: il conforto viene dall'obliarsi ch'essi fanno nella contemplazione della propria creazione. Il mondo che sta loro dinanzi può essere melanconico; ma la gioia del contemplare è ineffabile, perchè quel mondo nelle forme che ha assunto essi lo veggono e lo sentono bello.

Il tedesco che con tanto senso di poesia e tanta passione ha per monti e per valli dell'Adige e della Piave, ai piedi del Rosengarten, raccolto queste poesie, osserva melanconicamente come l'umile gente che le racconta o che le canta, incalzata dalla vita che si avanza e sale fino all'ultima «baita», all'estrema «tambra», va, purtroppo dimenticando ciò che essa stessa ha creato. Perciò egli si è affrettato a raccogliere i propri fiori. E bene ha fatto. Sono fiori che olezzano anche dalle pagine aride di un libro. Ma gli uomini che cercano la bellezza non devono temere. Anche se questi fiori andassero smarriti, resta inesauribile la sorgente onde essi sono sgorgati. Due cose ha eterne il mondo: la poesia e il dolore. E i pastori tra l'Adige e la Piave le sentono palpitare nella loro anima tutte e due.

U. COSMO

CARLO FELICE WOLFF — «I monti pallidi». Leggende delle Dolomiti. Traduzione di Clara Ciraolo. Milano, Mondadori, 1925, p. 414, L. 15. Da leggere anche: «Laurins Rosengarten», Sagen aus Dolomiten von Franz S. Weber, Bozen, Verlag Deutsche Buchhandlung.

I flagellanti di Bombon per la diffusione della verità

Parigi, 29, mattino.

I discepoli di Maria Mesmin, capo della setta religiosa i cui adepti hanno flagellato il curato di Bombon, vogliono confutare ciò che essi chiamano gli errori diffusi fra il pubblico profano, intorno alla propria concezione. Il manifesto che essi preparano non è ancora pubblicato, ma il *Petit Parisien* ne indica così gli elementi essenziali. Anzitutto il documento si propone di dimostrare la esattezza dei fatti miracolosi relativi a «Nostra Signora delle Lagrime» e al sortilegio che ha colpito Maria Mesmin. Per i «mesminiani» la credenza nella realtà delle manovre diaboliche è altrettanto soddisfacente, che le pretese spiegazioni scientifiche. In realtà, dicono essi, nessun medico ha potuto attribuire una causa naturale alle sofferenze di «Mamma Maria», come essi chiamano la Mesmin, e quindi si dichiarano autorizzati a pensare che la vita di Maria Mesmin si trovava in pericolo per effetto di manovre malefiche e perciò sostengono di aver agito in stato di legittima difesa.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-046 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA CITTADINA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SPECCHIO LA CRONACA» — 40-975 AMMINISTRAZIONE.

Il «piccolo seppellimento» dell'imperatore dell'Annam

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Un telegramma da Huè annunzia che i funerali dell'imperatore dell'Annam, Kai Dinh, sono cominciati stamane col piccolo ed il grande seppellimento. Queste cerimonie vengono compiute secondo un rito millenario, di cui l'*Agenzia Economica dell'Indocina* comunica i seguenti particolari:

Non appena la morte del sovrano è stata debitamente constatata, si stringe un nodo di seta che rappresenta l'anima del defunto; quindi si lava la spoglia mortuaria in una acqua, nella quale si sono fatte bollire cinque specie di fiori odoriferi. Si introducono nella bocca del glorioso morto delle perle e delle altre pietre preziose. Per il piccolo seppellimento, che ha avuto luogo stamane, un letto viene fissato ad ovest della camera da letto e per terra si stende una stuoia di fiori, sulla quale è posto un tappeto con tutti gli accessori necessari per la cerimonia. Davanti alla salma, ricoperta coi suoi abiti più suntuosi, si offre un sacrificio composto di un pasto delizioso: un porcellino cotto, dei piatti di riso, dell'alcool e del betel. Si accendono poi numerosi ceri e si brucia dell'incenso.

Il grande seppellimento rende necessario un altro sacrificio e si depone allora la salma in una bara fatta di cobalto. Quella dell'imperatore attuale è preparata da molto tempo. Il figlio del defunto, piange sulla salma e compie due grandi prosternazioni. I principi del sangue, i duchi ed i grandi mandarini civili e militari, si prosternano nello stesso modo, mentre le donne dell'harem vengono poi ad esprimere il loro dolore con grida e lagrime. A partire da quel giorno offrono al defunto la mattina e la sera due piatti di pietanze squisite, avvolte con fogli di carta dorata e composte di porcellino, riso, alcool e betel. I funerali solenni non hanno luogo che parecchi mesi più tardi. Quelli dell'imperatore precedente furono celebrati soltanto un anno dopo.

Radiotelegrafia boccaccesca
L'inventore in Tribunale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Sta trascinandosi innanzi alla magistratura inquirente londinese un boccaccesco processo contro il sessantenne Harford Green, impiegato di amministrazione di un ospedale e inventore di un nuovo artistico uso delle radiotrasmissioni. Il Green, che era stato incaricato di reclutare delle donne per la vendita di biglietti a favore di una lotteria a beneficio dell'ospedale in cui egli era impiegato, adempì scrupolosamente il suo incarico amministrativo, ma vi unì una attività del tutto privata.

Alle ragazze che gli si presentavano allo scopo suddetto, proponeva delle sedute particolari ad un buon salario settimanale, dicendo loro di aver bisogno di modelle per una sua invenzione radiotelegrafica. Le ragazze avrebbero dovuto mettersi in costume estremamente succinto ed egli le avrebbe radiotelegrafate mediante uno speciale apparecchio, che avrebbe poi proiettato le loro fattezze in cinematografi e in altri pubblici locali dell'Inghilterra e dell'estero. Prima di fissarle per tali sedute artistiche, il valentuomo desiderava però misurare col metro e avvolte le ragazze, allo scopo di controllare se le loro dimensioni erano adatte e convenienti. Parecchie ragazze e le rispettive madri di queste accettarono, e il Green prese le sue misure con molto scrupolo e, nudità a parte, come se si trattasse di una decorosa ricerca scientifica. Naturalmente una volta misurate le ragazze, dell'invenzione radiotelegrafica, il Green non ne parlava più.

Le madri, che avevano aiutato le figlie a spogliarsi e avevano assistito alle misurazioni, non fiatarono e non diedero querela; ma la polizia ebbe notizia della cosa e portò l'inventore in tribunale. Il processo si trascina da qualche giorno attraverso diverse testimonianze, quasi tutte identiche, ed è stato rimandato a data imprecisata.

Lionello Wiet non è una spia ma uno squilibrato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Il falso ufficiale di marina, Lionello Wiet, il quale fu arrestato alla fine dello scorso anno a Versailles, dove si spacciava per il tenente di vascello Sardo, è stato ieri processato. Come è noto, fu il suo arresto che indusse alla scoperta della rete di spionaggio della quale è protagonista la ballerina Maria Moreuil, mentre è risultato che il Wiet non aveva alcuna intenzione di spionaggio. Egli è un tipo avventuroso ed ha già compiuto varie mistificazioni. Il Wiet era imputato di aver usati l'uniforme di ufficiale e di aver sfoggiato decorazioni che egli non possiede. Inoltre egli aveva violato un decreto di interdizione di soggiorno, di cui era stato precedentemente colpito.

Il Tribunale, tenendo conto dei rapporti medici presentati in precedenti processi contro il Wiet, i quali concludono che è uno squilibrato e che la sua responsabilità è perciò attenuata, lo ha condannato a quattro mesi di carcere. Il falso ufficiale alla lettura della sentenza ha detto ai giudici: «Vi ringrazio». Egli del resto deve restare ancora in prigione poche settimane, avendo già scontato tre mesi di carcere preventivo.

Deviamento del Losanna-Parigi
Una vettura distrutta - Due feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il direttissimo Losanna-Parigi, che passa alla stazione di Montereau alle ore 10, ha deragliato nell'attraversare la stazione, mentre procedeva alla velocità di 80 chilometri all'ora. La macchina percorse circa 400 metri fuori delle rotaie prima di rovesciarsi sul binario. In seguito al deragliamento una vettura di terza classe rimase distrutta, ed il furgone postale venne tagliato in due nel senso della sua lunghezza. Fortunatamente il ferroviere, che occupava il furgone, rimase incolume, ma nell'incidente si hanno a deplorare due persone ferite: l'operaio italiano Cortini e suo figlio, un bimbo di sei anni. Essi hanno ricevuto le cure nell'ambulanza della stazione. Il loro stato non desta preoccupazioni.

Deviamento ferroviario in Sicilia

Messina, 29, sera.

Ieri sera, il direttissimo 82, che parte da Siracusa alle 15.15, ed era affollatissimo di viaggiatori, dopo la Stazione di Bicocca si inoltrava regolarmente lungo il binario verso Catania, ad una velocità di circa 60 chilometri all'ora. Ad un tratto il macchinista ed il fuochista ebbero la sensazione che il «tender» del convoglio stesse per distaccarsi. Intuita tutta la gravità del caso, il macchinista mise in azione il freno «Westinghouse», e riuscì, non senza sforzi, a fermare il treno quando esso aveva percorso un centinaio di metri dal punto del deviamento. Fermato il convoglio, si constatò che erano deviati il «tender», che la vettura postale si era abbattuta sulla sinistra, che erano anche deviate due vetture di terza ed una vettura mista. Il panico tra i viaggiatori fu vivissimo. Però, fortunatamente, non si ebbero a deplorare, nè vittime, nè feriti. L'Autorità ferroviaria ha aperto una inchiesta.

Le vittime della strada in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 29, notte.

Le statistiche pubblicate a scopo di influenzare i nuovi progetti di regolamento del traffico metropolitano dimostrano che, in un anno, nello Stato di New York, 2100 persone furono uccise e 55 mila ferite in accidenti stradali. Il 70 % di tali vittime è rappresentato dai pedoni.

Il volo sull'Oceano
Il «Plus Ultra» ripartito per la più lunga tappa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Un cablogramma da Gibilterra alla Central News informa che il comandante Franco e i suoi compagni, che tentano il volo attraverso l'Atlantico, sono partiti oggi alle 2 dall'isola di Capo Verde verso l'America del Sud. Il comandante Franco conta di ammarrare all'isola di Fernando Noronha, dopo una tappa di 1410 miglia sull'Atlantico, fra 16 ore.

Contrariamente alle ultime notizie giunte da Porto Praya che confermavano che il «Plus Ultra» avrebbe ripreso il volo stamane, dalle isole «Capo Verde», il comandante Franco ha lasciato Porto Praya ieri alle due del pomeriggio per compiere la più lunga e la più difficile tappa del «raid» dalla Spagna all'Argentina: Porto Praya-Pernambuco. Il «Plus Ultra», seguendo la rotta aerea tracciata dai portoghesi Gago Coutinho e Sacadura Cabral compirà circa 2850 Km. in pieno oceano ammarrando all'isola «Fernando Noronha». Il comandante Franco conta di effettuare questo lungo volo in 16 ore, il che significa una velocità media oraria superiore ai 100 Km. Dall'isola «Fernando Noronha» il «Plus Ultra» raggiungerà Pernambuco. Compiuto questo tratto, il comandante Franco avrà superata la parte più difficile del «raid», poichè da Pernambuco a Rio de Janeiro troverà un tratto costiero di 1925 Km.

La distribuzione dei paracadute nell'aviazione francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Rispondendo ad un'interrogazione, il ministro della Guerra ha esposto al presidente della Commissione dell'esercito quale è la distribuzione attuale degli apparecchi paracadute nell'aviazione militare. Attualmente tutti gli aeroplani da caccia sono muniti di paracadute individuali. Per gli altri tipi di aeroplani ad uno o più posti sono stati distribuiti, nel novembre scorso, 350 paracadute e 100 nel dicembre. Altri 350 restano da distribuire. Il ritardo è dovuto ad imperfezioni rilevate nel materiale, ma sono stati presi tutti i provvedimenti perchè al più presto il materiale stesso sia rimesso in ordine. Quanto agli apparecchi paracadute per gli osservatori e mitraglieri, sono state già fatte ordinazioni all'industria: seicento paracadute sono in corso di distribuzione; altri mille apparecchi saranno prossimamente consegnati dall'industria e saranno subito messi in uso.

Le cascate del Niagara gelate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Un cablogramma da New York alla «Reuter» informa che una congestione di ghiaccio prodotta a Port Day ha condotto al congelamento delle famose cascate del Niagara. Esse sono completamente ghiacciate alla superficie e non è visibile la caduta dell'acqua.

SPORT

Due regine del «court»

I giornali francesi ed americani stanno occupandosi in questi giorni delle due regine del «court» Mlle Suzanne Lenglen e Miss Helen Wills, che quest'anno, per la prima volta, hanno la ventura di trovarsi assieme ospiti di Cannes, sulla Costa Azzurra. Il soggiorno delle due «dive» della racchetta nel paese dell'eterna primavera è un avvenimento che non ha riscontro nelle cronache mondane delle stagioni della riviera. Tutto il mondo cosmopolita ed elegante che vive là i suoi giorni beati, non parla d'altro. «Avverrà il grande incontro?». Questa è la domanda che tutti si rivolgono.

Le meno preoccupate della cosa sono però le due giuocatrici che vengono definite «graziose signorine di buona compagnia». Esse giuocano al «tennis» per loro piacere, o tutt'al più per la gloria, semplicemente. Miss Helen Wills interrogata se aveva buone speranze di battere la sua grande competitrice, al prossimo Torneo di Nizza, ha risposto: «Lasciate prima che riesca a... disfarmi di tutte le altre concorrenti... poi si vedrà».

I tecnici dell'elegante sport, sono quasi tutti concordi nel lanciare il grido: «Evitiamo il match Lenglen-Wills!». E perchè? si chiederanno i più. Una ragione c'è. Mlle Lenglen e Miss Wills sono dilettanti, vale a dire come abbiamo già accennato giuocano per loro esclusivo piacere. Non devono perciò trasgredire dalle regole essenziali d'eleganza che si sono sinora imposte. Si ha il diritto di chiedere loro di fare tutto il possibile per conservare alle competizioni di tennis, giuoco eminentemente aristocratico, quel «cachet» garbato di bon ton che hanno saputo tenere sino ad oggi. Già troppo danno si è fatto a questo sport, perchè gli amici del tennis non debbano cercare di risparmiare i loro buoni uffici! Questo dicono i tecnici. Lasciando organizzare i «matches» agli impresari della *boxe*, della lotta, od altro!

La questione sarebbe diversa se Mlle Lenglen e Miss Wills fossero delle giuocatrici professioniste. Esse troverebbero allora subito un impresario che offrirebbe montagne d'oro per poter battere la gran cassa sui loro nomi. Si costruirebbero attorno al «court» scelto per il match gigantesche tribune nelle quali il piccolo e modesto posto costerebbe almeno un centinaio di franchi. Si sarebbe certi allora di vedere accorrere tutti gli eleganti snobs che probabilmente non capiscono niente nè di tennis nè di giuoco.

Meglio lasciare che le due regine del «court» scelgano loro in qual torneo preferiscono incontrarsi. I *meetings* si susseguono sulla Costa Azzurra quest'inverno senza interruzione. Per di più in primavera si avrà quest'anno il classico meeting di Wimbledon. Non vi è per le due grandi giuocatrici che l'imbarazzo della scelta. A quale scopo dunque — si chiedono i competenti — organizzare un match singolare che non offrirebbe le garanzie che offre una prova classica?

Miss Helen Wills ha vinto qualche giorno fa a Cannes il suo primo torneo in Europa battendo nella finale la francese Mlle Vlasto. La prima prova è stata vinta con discreta facilità da Miss Wills, ma nella seconda la francese si trovava a metà tempo con 5 punti di vantaggio contro 3 dell'americana. E' soltanto grazie alla maggior resistenza fisica, che quest'ultima è riuscita a vincere finalmente la prova per 7 a 5, come del resto già era avvenuto nella finale del campionato olimpionico svoltosi a Colombes nel 1924. Ora, ci si assicura che esistono sparse nel mondo almeno 7 od 8 giuocatrici uguali se non superiori a Mlle Vlasto. Quali conclusioni si devono trarre? Che la fama di Miss Wills, venutaci d'oltre Oceano, è superiore alla sua abilità?...

g. l.

Il campionato piemontese di sky

Nelle giornate di sabato e domenica si svolgeranno a Valtournanche, organizzate dallo «Sky Club Monte Cervino», le gare valevoli per il campionato piemontese 1926. Il Comitato organizzatore ha ottenuto speciali facilitazioni dalle Ferrovie dello Stato, dai servizi automobilistici, per il soggiorno, tanto per i concorrenti quanto per gli appassionati che in detti giorni si recheranno a Valtournanche.

Il programma delle gare è stato fissato come segue: Sabato, 30 gennaio, ore 8: Estrazione a sorte dell'ordine di partenza; ore 9: Gara di fondo su 15-18 chilometri di percorso con dislivello di 400 metri circa. Ore 11.30: Vermouth d'onore alle Autorità ed ai concorrenti, offerto dallo Ski Club Cervino. Ore 15: Gara di velocità in discesa su breve percorso, libera a tutti. Ore 21: Festival sulla neve. Illuminazioni varie e fuochi di gioia. — Domenica, 31 gennaio, ore 14: Gara di salto. Ore 19: Distribuzione dei premi.

Numerosi e ricchi sono i premi in palio consistenti in coppe, medaglie ed oggetti.

Un corso per sciatori valligiani ad Entraque

Anche ad Entraque, come già in altri centri alpini delle valli di Cuneo, si è iniziato, per la lodevole iniziativa del col. Giustino Promis, comandante il 2.o reggimento Alpini, un regolare corso skiatico, al quale si sono iscritti numerosissimi valligiani. Verso la metà di febbraio, a conclusione del corso, saranno indette ad Entraque interessanti gare sciistiche con ricchi premi.

Programmi gite alpinistiche per il 1926
S.A.E.F. - Club Alpinistico Cuorgnè

La S.A.E.F. (Sezione Alpinistica Escursionistica Famigliare) ha stabilito per il 1926 il seguente programma di gite: 31 gennaio: Frassinetto (Valli del Canavese) — 14-15-16 febbraio: Carnevale in Valle Stretta — 28 febbraio: Punta Serena (Valli di Lanzo) — 14 marzo: Roccia Corba, m. 1484 (Valle di Susa) — 5 aprile: Castello di Cozzo, m. 743 (Valle del Sangone) — 25 aprile: Monte Arpone, m. 1601 (Valle della Torre) — 15-16 maggio: Punta della Dula, m. 2810 (Valle di Susa) — Giugno: Convegno federale in Alto Adige — 27-28-29-30 giugno: Gran Paradiso, m. 4061 (Valle d'Aosta) — 25 luglio: Monte Cristalliera, m. 2801 (Valle di Susa) — 8 agosto: Cappella del Giardino (Valli di Lanzo) — 28-29 agosto: Monte La Bessanese, m. 3632 (Valli di Lanzo) — 19-20 settembre: Monte Tabor, m. 3177 (Valle di Susa) — 17 ottobre: Santa Cristina, m. 1340 (Valli di Lanzo) — 7 novembre: Cardata e desinare — 28 novembre: M. Musinè, m. 1140 (Valli di Susa).

Il «Club Alpinistico Cuorgnatese» il seguente: 24 gennaio: Frassinetto, m. 1045 (Esercitazioni skiatiche) — 14 febbraio: Cima Mares, m. 1654 (Gita di Carnevale) — 14 marzo: M. di Pont, m. 1876 — 18 aprile: Punta di Verzel, m. 2405 — 16 maggio: M. Colmet, m. 2850 — 13 giugno: M. Toro, m. 2074 — 4 luglio: Cappella Lavina, m. 2306 — 1.o agosto: Rosa dei Banchi, m. 3163 e Lago Miserin, m. 2583 — 15, 16 e 17 agosto: Colle di Telecio, m. 3230 (dal Vallone Piantonetto), Ghiacciaio di Valeille, m. 2918, Colle Nord delle Sengie, m. 3198, Ghiacciaio di Ciardoney, m. 3001 (ritorno da Forno-Valle Soana) — 29 agosto: Madonna di Prascondù, m. 1320 e C. Vallone, m. 2170 — 5 settembre: Lago Lasin, m. 2104; Pluta Lasin, m. 2057 — 19-20 settembre: Grand'Uja di Ciardoney, m. 3332 — 17 ottobre: M. Soglio, m. 1970. Cima Uja, m. 3131 e Cima dell'Angiolino, m. 2163 — 7 novembre: Cima Fer, m. 2821 — 5 Dicembre: Punta di Quinzeina, m. 2344.

I fratelli Nadi ad Anversa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

I fratelli Nadi, che dovevano partire all'indomani della gran serata franco-italiana, sono stati trattenuti per alcuni giorni nella capitale francese per alcuni ricevimenti dati in loro onore nelle più importanti sale di scherma e banchetti ai quali sono stati invitati. Oggi i due grandi schermidori sono partiti per Anversa per partecipare alla grande serata di gala della sala di Verbrugge. Avversario di Aldo Nadi alla spada sarà lo schermidore francese Bouchard, che nella serata franco-italiana a Parigi ebbe ragione del maestro Mangiarotti. Il Bouchard, formidabile mancino, non ha un gioco ricco ed elegante, ma è un terribile tiratore. Dopo la serata di Anversa i fratelli Nadi faranno ritorno di nuovo a Parigi, dove si fermeranno per disputare qualche match che la Federazione francese di scherma sta organizzando.

Luciano Gaudin verrà a Torino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il «fuori classe» Luciano Gaudin partirà quanto prima diretto a Torino e a Milano, dove parteciperà verso la fine di febbraio a due serate di gala. Molto probabilmente incontrerà alla spada il maestro Mangiarotti e alla sciabola il maestro Colombetti. Sarà questa la prima volta che il formidabile mancino si misurerà alla sciabola in Italia, dove ha sempre disputato dei matches alla spada o al fioretto.

La riunione ippica a St. Moritz
I cavalli italiani favoriti

Basilea, 29, notte.

A Saint Moritz sono cominciati gli allenamenti per la grande giornata ippica di domenica. I giornali sportivi danno come favoriti i cavalli italiani e bavaresi. Per il premio dell'Engadina si dà come certa la vittoria di uno dei rappresentanti delle scuderie Turner e Corbella. Nella corsa per il premio Zurigo, il favorito è Ravioli, e nel premio dei Grigioni, Maria Acquaviva.

Il calendario dei «tornei di tennis»

La «Federazione Italiana di Tennis» ha messo il calendario dei tornei che si svolgeranno durante il 1926, oltre agli incontri internazionali, dei quali non è stata ancora fissata la data. Ecco il calendario dei tornei: Torino, 23 gennaio; Bordighera, 8 marzo; San Remo, 15 marzo; Alassio, 22 marzo; Genova, 3 aprile; Roma, 10 aprile; Verona, 18 aprile; Napoli, 18 aprile; Torino, 25 aprile; Padova, 25 aprile; Roma, 25 aprile; Firenze, 1.o maggio; Brescia, 3 maggio; Torino, 3 maggio; Genova, 10 maggio; Milano, 17 maggio; Trieste, 17 maggio; Trieste, Campionato nazionale italiano, 23 maggio; Bologna, 25 maggio; Torino, 2 giugno; Venezia, 10 giugno; Venezia Lido, 10 giugno; Livorno, 1.o agosto; Viareggio, 10 agosto; Courmayeur, 31 agosto; Pressano, 5 settembre; Arezzo, 6 settembre; Stresa, 11 settembre; Merano, 15 settembre; Villa d'Este, 23 settembre; Varese, 30 settembre; Bologna, 30 settembre. — Incontri internazionali: Italia-Svizzera, in Italia (Tennis Club Juventus, Torino); Italia-Spagna, in Italia (Circolo del Tennis, Roma); Italia-Belgio, in Italia (Villa d'Este Tennis Club); Italia-Francia, in Francia; Italia-Czecoslovacchia, in Czecoslovacchia.

La «primavera» romana

Verranno organizzate a Roma, nella primavera prossima, importanti gare sportive. Le gare si svolgeranno dalla metà di marzo alla metà di maggio. Speciali facilitazioni ferroviarie saranno istituite da tutte le Stazioni del Regno per Roma, in detta epoca. La prima manifestazione consisterà nella importantissima corsa automobilistica di velocità «Reale Premio Roma», che si disputerà in uno speciale Circuito, lungo le rive del Tevere. E' già assicurata a tale gara del 28 marzo (Domenica delle Palme), il maggiore interesse sportivo, per la partecipazione delle maggiori Case automobilistiche italiane e straniere. Il «Premio Automobilistico del Turismo», da svolgersi metà di giorno, metà di notte, è fissato per il giorno 5 aprile (Lunedì di Pasqua). Seguiranno, a breve distanza, un «Campionato Internazionale per Motociclette», al quale concorreranno i più forti campioni di Europa; nonchè gare di «Tennis», fra le quali va notata la grande sfida tra Spagna e Italia. Il «Concorso Ippico Internazionale» si svolgerà nel magnifico nuovo Ippodromo di Villa Glori, nella prima decade di maggio. Avrà il «Premio Reale» (Gara dei vincitori), nonchè la «Coppa d'Oro Mussolini», trofeo artistico, d'oro massiccio, del valore di lire centomila, da disputarsi da squadre di ufficiali dei vari Eserciti concorrenti. Vi saranno anche Campionati di velocità, Potenza ed Elevazione, Gare per cavalli italiani, Gare di Caccia e Premio Amazzoni. E' assicurato sin d'ora l'intervento al Concorso di ufficiali belgi, francesi, inglesi, svizzeri, spagnoli, portoghesi, jugoslavi, nord-americani, brasiliani, i quali si misureranno con i più provetti specialisti della Cavalleria italiana.

L'abolizione del visto ai passaporti per la Svizzera

Roma, 29, sera.

Le trattative tra l'Italia e la Svizzera per l'abolizione del visto ai passaporti sono entrate nella fase definitiva. Il visto rimarrebbe in vigore soltanto per coloro che espatriano in cerca di lavoro, mentre sarà soppresso per i commercianti, studenti e per coloro che viaggiano per diporto. Restano da regolare alcuni particolari di secondaria importanza. Nei circoli competenti si crede che l'abolizione del visto dei passaporti potrà andare in vigore nel prossimo mese di marzo.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.